Le pioniere dello sport

8 Marzo 2010

Biblioteca Nazionale Braidense
SALA MICROFILM
marzo – aprile 2010

Alla metà degli anni Settanta il pubblico parigino seguì con entusiasmo la gara femminile di Ariel. I parigini erano molto più progressisti dei tedeschi; in Germania le rare pedalatrici osavano presentarsi in pubblico solo travestite da ragazzi.

Lezioni di ginnastica femminile alla Società Ginnastica di Torino
alla fine del secolo XIX

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

N. 43. — 21 Settembre 1879. — Anno I.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Tranne il porto in tutto il Regno	L. 24	12	7
Stati Europei dell'Unione Postale (oro)	» 32	17	9
Stati Uniti d'America	» 34	18	10
Australia, Cina, Giappone, India, America meridionale	» 36	19	10
Perù, Chilì	» 40	21	11

Un numero separato nel Regno costa Cent. 60

FRATELLI TREVES
Editori
MILANO, - Via Stefano, 11. - MILANO.

Proprietà letteraria ed artistica.

AVVERTENZA

Le associazioni alla *Margherita* decorrono dal primo numero di ogni mese.

Dirigere domande d'associazione e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, in Milano, Via Stefano, n. 11.

Inviando biglietti di banca, non si dimentichi di raccomandare la lettera.

La *Margherita* si pubblica ogni domenica.

I. Vestito da cavalcare.

Al ritorno dai bagni ricomincia presto la stagione della villeggiatura autunnale, delle caccie e delle cavalcate. Le signore pensano dunque ai vestiti da cavalcare. Anche qui le gonne ampie sono messe all'indice: vestiti stretti, fasciati, ecco ciò che presenta la moda. Noi però raccomandiamo alle nostre signore di non mettersi negli eccessi. Questo è appunto il caso che una discreta mediocrità si potrà chiamare aurea. Una signora che voglia essere distinta, si faccia un vestito da cavalcare che copra, non solo tutta la sua persona, ma anche un po' il cavallo: quindi almeno 20 centim. di strascico. La nostra incisione rappresenta ciò che v'ha di più elegante nella sua semplicità. Finchè fa caldo si veggono, è vero, delle cavalcatrici in vesti chiare e cappelli di paglia; ma questi sono piuttosto costumi di fantasia. Del resto un vestito di panno turchino cupo, o marrone, o verdone, ben attillato e senza nessuna guernizione, è sempre ciò che v'ha di meglio. Nell'orlo della sottana si mettono alcuni pezzetti di piombo per evitare che lo strascico voli in alto. Il giacchetto si può fare come si vuole; ma quelli un po' corti davanti sono più comodi. Per la descrizione della fattura vedere le fig. 8-23. Del resto il vestito da cavalcare non ammette neanche una piccola orlatura: unica guernizione una impuntura a macchina. I calzoni si fanno di panno o di pelle e lunghi a staffa, o abbottonati al collo del piede sopra lo stivalino o sotto. Gli stivalini alla *Wellington*, figura 2, hanno pochissimo tacco e lo sprone si mette solamente al piede sinistro. Solini e polsini di tela fine, liscia come a fig. 3 e 4, senza ricamo di sorta. Avendo una frusta dal manico di balena o di rinocerante, come ora vuole la moda, si scelgono bottoni analoghi per i polsini. Va da sè, che non ci vuole nè orecchini, nè spille, nè braccialetti; la cravattina però, la quale, fra parentesi, dev'esser nera, si può fermare con una piccola spilla elegante.

I. Vestito da cavalcare (vedi le fig. 2 a 4 e 8 a 23).

Anno I - N. 40 — 5 Centesimi — Martedì-Mercoledì 7-8 Agosto

LA BICICLETTA

GIORNALE POPOLARE DI SPORT

(CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI
Per 6 Mesi (52 numeri circa):
nell'interno . . L. 3 —
all'estero . . » 6 —
Per 3 mesi:
nell'interno . . L. 1 75
all'estero . . » 3 50

Si pubblica due volte alla settimana
E ANCHE PIÙ
quando gli avvenimenti lo esigono
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE, Via Meravigli, 6 - MILANO

INSERZIONI
a prezzi da convenirsi
AVVISI ECONOMICI
a 5 centesimi per parola

(TELEFONO N. 1550 ELEGRAMMI: CICLO)

Una ciclista per questo numero

Maria Forzani.

L'altro giorno mi sono visto capitare in redazione il signor Luigi Forzani, padre della nota velocipedista signora Maria Forzani.

Le visite del signor Luigi Forzani, ad ogni redazione di giornale ciclistico, sono tutt'altro che rade, per cui io non avevo alcuna ragione di meravigliarmi.

Il signor Forzani è proprio quello che per modo di dire, si chiama *il marito di sua moglie*: egli non vive che per questa, che per le sue glorie ciclistiche..... Velocipedista egli pure ha rinunziato ad ogni ambizione: per lui non hanno valore che i premii che la moglie riceve, che gli elogi che questa si merita. Tanto è l'altruismo che egli non si direbbe suo marito, ma suo padre: questo anche per ragioni d'allenamento. Egli segue la moglie nei suoi *records*, nelle sue corse, e va fantasticando persino di notte nuove imprese ciclistiche per la consorte, mentre qualunque altro marito si accontenta di dormire o di fare dell'altro....

Il buon Forzani ne ha sempre qualcuna: un *record* nuovo che la moglie ha compiuto e che bisogna annunziare; un progetto da sottoporre, e nelle sue visite egli si abbandona a parlare della moglie con tanto entusiasmo, che se non parlasse di ciclismo, ci sarebbe da innamorarsi.

***

Ma la causa dell'ultima visita del signor Forzani era un'altra: il viso era malinconico, lo sguardo cupo: egli veniva nientemeno ad annunziarci che sua moglie moglie era stata operata il giorno prima dal prof. Pianzinida, di un maladetto furuncolo in una delle parti del corpo che hanno più diretto contatto colla bella.....

Noi ci associamo senza discutere dal suo dolore.... Ma questo aveva una ragione meno.... nascosta, ed è quella che la Maria Forzani non potrà forse, per prescrizione del medico partecipare alla corsa Gallarate-Arona, nella quale aveva di battere le abbastanza numerose concorrenti.

— Ma moglie — si diceva il buon Forzani — non si dispera per il dolore sua per il dispiacere che qualcuna creda ch'essa si ritiri, mentre essa è pronta a sfidare sin d'ora la vincitrice su qualunque distanza, magari su 500 chilometri...

***

E mentre il forunculo insidioso giunge a maturità, curato dal marito, vigile custode delle glorie ciclistiche della moglie, sarà giusto dire qualche parola di questa.

La signora Maria Forzani è certo una velocipedista di non comune energia: la corsa Milano-Varese, il record Milano-Torino, la corsa Bologna-Milano dimostrano quanta resistenza vi sia in quelle due gambe femminee. Ci par ieri di averla vista arrivare al traguardo di Rogoredo, dopo 320 chilometri, fresca come se neppure avesse fatta la corsa, mentre tanti e tanti uomini arrivavano abbattuti e sfiniti.

La Maria Forzani ha una energia non comune: trova delle volte come fosse un uomo: curva la testa sul manubrio come un Bonzi in volata e fa in quel momento dimenticare qualunque differenza di sesso.

Le auguriamo che guarisca presto: com'è vista una delle attrattive della corsa Bologna-Milano, lo sarà certo di quella Milano-Salsomaggiore.

Biagio Adagio.

IL PROGRAMMA DELLE CORSE INTERNAZIONALI di stassera ALL'ARENA

Il successo degli spettacoli aerali all'Arena è ormai assicurato, visto il favore con cui il pubblico è accorso al primo di essi, quantunque non vi fossero corse specialmente interessanti.

Il programma odierno è certamente assai più ricco e attraente; anche per l'intervento di Walz e di Vater, attualmente a Milano.

***

Ecco il programma.

Corsa « Scuola Motociclistica » — Internazionale — Bicicletti. Libera a tutti. — Percorso metri 5000. Tempo max. 9' 30".

Si faranno due batterie con premio di L. 50 al primo arrivato.

Sono inscritti: Rognoni, Rasconi, Corbella, Rasselli, Alaimo, Corsada, Fogolin, Bani, Colombo, Andax, Castè, Arone, Saoli, Ferrario, Moreschi, Greco ed i due corridori tedeschi Vater e Walz.

Corsa « Lorcto » — Incoraggiamento — Bicicletti. Riservata ai Soci della U. V. I. che non abbiano visto premi in pista o su strada dal 1 gennaio 1894 esclusi i premi di consolazione. — Percorso metri 2000, giri 5. Vi sono quattro premi in medaglie.

Sono inscritti: Cerutti, Viel, Rasconi, Stella, Volpi, Rossoni, *Fergolin*, Ponti A. Cesaris, Cristoforis, Pizzoli.

Corsa « Gorla » — Tandem. Libera a tutti. — Percorso m. 5000. Tempo massimo 9' 30". — 1° premio L. 150 — 2° premio L. 100 — 3° premio L. 50.

Sono inscritte le seguenti coppie:

Alaimo-Andax. — Bani-Colombo — Saoli-Ferrario — Greco-Caminada — Moreschi-Rasselli — Corsada-Fogolin.

Corsa « Ferrotti » — Dilettanti — Bicicletti. Libera ai Velocipedisti che non hanno corso per premi in danaro dal 1 gennaio 1894. — Percorso metri 4000. Tempo massimo 4' 5".

Sono inscritti: Cristoforis, Conti, Cordelio, Pizzoli, Volpi, Maziari, Bozzi, Cieri A., Ponti, Cesaris, *Grylio*, Mariani, *Fergolin*, *Rigby*.

La corsa terminerà colla decisiva della Corsa Internazionale, alla quale parteciperanno i primi tre arrivati delle due batterie: i premi sono complessivamente di L. 250.

***

Diamo le nostre previsioni, con tutto il beneficio d'inventario: a parer nostro vincranno e piazzarsi quasi sicuramente batteria Vater, Rasselli, Alaimo, Moreschi e Arone.

Nella Corsa Incoraggiamento il Volpi farà certo una buona corsa.

Per la Corsa tandem la migliore coppia si sembra Moreschi-Rasselli.

Per la Corsa dilettanti non facciamo previsioni: e per la decisiva della Corsa Internazionale si vedrebbe arrivarsi Moreschi-Arone Alaimo vincente, perchè Vater domente poco la pista dell'Arena, le sue corse sono incolore.

O Vesta Verde.

Le Corse dell'U. C. Milanesi AL TROTTER

PRIMO GIORNO — DOMENICA 5 AGOSTO

Pubblico poco numeroso e spettacolo abbastanza interessante.

Si comincia alle 4 con un match fra Cominelli e Corbella Rino, vinto brillantemente da Cominelli. Si fanno poi le quattro batterie di una corsa internazionale di velocità: il percorso è brevissimo: un mezzo miglio inglese e vi è un premio per chi farà il *record* migliore.

Nella prima batteria corrono Rognoni, Fogolin, Pasta, Saoli e Walz di Karlsruhe e arrivano Pasta e Fogolin, tempo 1' 8".

Nella seconda batteria corrono Corsada, Cominelli, Castè, Rasselli e Calabi, e arrivano Rasselli e Calabi in 1' 20".

Nella terza corrono Vater Alvin di Karlsruhe, Filippi, Bani e Corbella: arrivano Vater e Bani in 1' 7".

L'ultima batteria comprende Pontecchi, Ferrario, Colombo, Moreschi, Bani e arrivano Pontecchi e Moreschi, quest'ultimo ottimo secondo. Tempo 1' 16".

La Corsa sessionale *Dilettanti*, con premi in oggetti di valore raccoglie sette partenti: Volpi, Ponti, Orlin, Conti A., Tachano, De Jaria e Mariani. Arriva 1° assai bene Mariani, 2° Grylio e 3° Tachano. Tempo impiegato 3' 1" pei 1000 metri di percorso.

***

Seguono due altre batterie di una Grande Internazionale: percorso 5 chilometri.

Corrono Rasconi, Corsada, Cominelli, Pasta, Rasselli, Pontecchi, Bani, Ferrario, Castè, Moreschi, Colombo, Saoli, Calabi, Vater, Walz, Filippi, Dani. Il lotto dei corridori è piuttosto, ma sommamente numeroso e pericoloso.

Arrivano: 1° Pontecchi, 2° Vater, 3° Pasta, 4° Saoli in 8' 7". Questi corrono la decisiva. La vittoria di Pontecchi sul corridore tedesco viene applaudita.

Castè reclama contro Rasselli, ma il reclamo non viene accolto.

La seconda batteria raccoglie ancora gli stessi corridori, meno quelli che si sono già piazzati. Rasselli, Corsada e Pontecchi arrivano: il primo perde un pedale, gli altri due cadono senza farsi gran male. Arrivano 1° Bani, 2° Dani, 3° Moreschi e 4° per mistrato, il Walz, che è un corridore non che modesto.

La corsa tandem traguardi, percorso 6000 m., con premi di traguardi che vanno da L. 30 a L. 150, come internazionale. Il 1 traguardo vien visto da Saoli e Caminada; il II da Corsada e Fogolin; il 3° da Pontecchi e Moreschi; il 4° da Dani e Ferrario: gli ultimi due da Colombo e Bani che rimesso a scoppiare. Il tempo impiegato 5' 4".

SECONDO GIORNO 6 AGOSTO.

La seconda giornata di corse, indetta dall'Unione ciclisti milanesi non è stata favorita dal pubblico, la compagnia però lo spettacolo fu interessante.

Ecco il resoconto:

Corsa Internazionale Accompagnati. — Corrono: Rasconi, Rognoni, Cominelli, Crespignani, Corbella, Castè, Filippi, Rossoni.

Corsa decisiva internazionale di velocità. Corrono: Pasta, Fogolin, Rasselli, Calabi, Vater, Bani, Pontecchi, Moreschi.

La maggior parte del percorso viene eseguito con un passo piuttosto lento. I corridori urbano tutte le loro forze per la volata, che riesce brillantissima. Arrivano: Pontecchi, Vater, Calabi che era inseguito, ma che progredisce evidentemente ogni giorno. Tempo impiegato 7'38".

Decisiva Grande Internazionale. Corrono: Pontecchi, Vater, Pasta, Saoli, Bani, Dani, Moreschi, Walz. Negli ultimi cinquanta metri Vater riesce a spettacolare dal gruppo, nel quale sembrava sorvolo, e prende la testa alla corda, arrivando primo con uno scatto sorprendente. Lo seguono Pontecchi e Pasta.

Corsa handicap Internazionale, libera ai non premiati nelle corse precedenti. Corrono: Scotch, Castè e Walz a 100 m. Cominelli, a 150 Calbi e Rognoni, a 200 Compagnoni e a 300 Corbella. Dopo i giri rimangono in pista Corbella che tiene la testa, Cominelli e Castè. Ma all'ultimo giro a 200 m. Corbella è raggiunto. Arrivano: Castè, Cominelli, Corbella.

Corsa handicap Internazionale. Corrono le coppie: Fogolin e Corsada — Caminada e Saoli — Pasta e Rasselli — Bani e Colombo — Pontecchi e Moreschi — Dani e Ferrario. La corsa procede con velocità ammirabile. Al penultimo giro scoppia un pneumatico al tandem Dani-Ferrario. La volata finale riesce splendidamente.

Arrivano: Pasta e Rasselli, Pontecchi e Moreschi, Bani e Colombo.

Andrea.

***

Ci si prega, a proposito dell'U. C. Milanesi, di prendere atto di questi fatti:

I. Che l'Unione era costituita già prima che sorgessero gli incidenti dell'Arena, per i quali Pontecchi, Pasta, Calabi e Bani furono squalificati;

II. Che se l'U. C. Milanesi non fa parte dell'U. V. Italiana è perchè occorre un anno dalla data di fondazione.

Prendiamo atto volentieri di ciò perchè, nè l'una cosa, nè l'altra, informammo quanto noi abbiamo scritto.

Il nuovo PNEUMATICO AUTOMATIC segna giornalmente nuovi grandi successi!
Deposito generale per l'Italia M. Türkheimer - Milano
SISTEMA SPECIALE DI CONGIUNZIONE BREVETTATO IN ITALIA

ORIO e MARCHAND Rammentatevi questo nome e indirizzo quando vorrete far acquisto di ottime biciclette. Via Dante, 12 - Milano

Adelina Vigo.

Maria Forzani.

Alessandrina Maffi.

Rosetta Gagliardi, la prima donna italiana ad aver partecipato ai Giochi Olimpici del 1920 dove fece anche da porta bandiera

Rosetta Gagliardi, vincitrice dei campionati nazionali.
Lo Sport Illustrato, 28 giugno 1921

— 6 — LA DOMENICA SPORTIVA

CLUBS FEMMINILI DI " BASE-BALL "

SPORTS ATLETICI

Il programma d'azione della F. I. S. A. ideato pel nuovo anno

LA DOMENICA SPORTIVA — 7 —

Spigolature e Varietà

Scene della vita in Svezia.

La pesca sotto il ghiaccio è una delle curiosità della vita invernale in Svezia.

Tutti sanno come il mar Baltico, gli ultimi due giorni settentrionale, durante tre mesi all'anno, costringe la navigazione ai ripari invernali, e possono guadagnare l'alto mare solamente le navi adattamente costruite ed armate di potenti ancini, allo scopo di poter aprirsi un cammino attraverso il mare congelato.

È dunque nelle chiare giornate invernali che ha luogo, di preferenza, la pesca al cavaliere il ghiaccio.

Alcuni pescatori, montati su quei cavalli, lasciano Stoccolma di buon mattino appena spuntata l'alba, e guadagnano presto il largo passando le terre e costeggiando l'arcipelago. Questi uomini portano a bordo delle reti speciali, molto calde: i coprilapi e gli abiti di pelliccia sono lo di rigore, come pure i grandi stivaloni per la neve, in paglia, che difendono meravigliosamente i piedi dal freddo.

Giunti al porto, l'acqua è naturalmente congelata ed ancorata. Il battello segue la linea scavata dagli altri battelli congelati che l'hanno precedutò. A dieci ed a ventiseì o ventidue campi di neve vengono ed intersecarsi, mentre i grossi ghiacci che formano sul canale sono respinti dalla prua sui bordi della neve ove essi si rompono, accatastandosi. Le lente pesante, con le loro case deserte, coi loro alberi, i cui rami curvi si spezzano sotto il peso della neve, con le loro rame rosseggianti delle pesci, e piene bizzarramente formate. Dopo qualche tempo, le navi si fermano come una via attraverso il ghiaccio, e giunte ad un buon punto, si ferma improvvisamente, e l'ora della pesca.

Gli uomini mettono piede a terra, e per di coraggio, sul ghiaccio. Essi discendono col loro attrezzi e trascinano, prima d'ogni altra cosa, nel ghiaccio, un certo numero di buchi circolari fino a raggiungere l'acqua. Dopo aver misurato col piede il diametro del cerchio, si spalgono le corde alle estremità delle quali sono appesi dei cerpini, e si cala ognuna di queste corde in un «foro» basso. L'esca, abbastanza bizzarra, consiste antiquamente in un piccolo pesce, di carione, ma ossi hanno imparato, al punto che i suoi amici veneti conservi ne restano ingannati: sotto il ghiaccio, non si guarda tanto per sottile! In quanto alla parte superiore della corda, essa viene fornita ad una specie di palo di legno, fissato nel ghiaccio con l'aiuto di un piede.

Quando il pesce morde, un segnale dello ingegnoso ne avverte immediatamente il pescatore, che può così sorvegliare, contemporaneamente, diversi buchi, evitando

La Domenica Sportiva, 31 dicembre 1916

Lo Sport Illustrato, 3 aprile 1921

UNA NUOVA CONQUISTA DELLA DONNA: LO "SKIFF„

Il femminismo sportivo ha ormai invaso tutti i campi ed è ben giusto che anche lo sport del remo abbia le sue cultrici. Finora le signorine si erano accontentate di fare del canottaggio più contemplativo che reale e le loro manifestazioni nautiche si erano limitate a qualche imbarcazione comoda e facile. Ora non è più così: se prima della guerra a Bruxelles una donna era segnata per essere una fervente skiffista tanto che quando fu chiamata a dirigere un ospedale di guerra si valse del canottaggio come di ausilio alla rieducazione muscolare dei soldati feriti; ora studentesse inglesi di Oxford e di Cambridge hanno formato il loro club ed i loro equipaggi a quattro ed otto vogatrici, ed a Parigi i clubs femminili di sport hanno pure le loro sezioni di canottaggio e le più provette, montano in outrigger mentre la giovane figlia di Barbenolle, il più quotato dei timonieri-istruttori della capitale francese, si fa ammirare in skiff. Ma l'Inghilterra non vuol cedere il suo primato del remo ed ecco che — auspice Lord Robert Cecil a Capeon — si fonda il «Cecil Ladies Rowing Club» che conta già un centinaio di vogatrici che si allenano nella Lea e non solamente sulle facili imbarcazioni a sedile fisso ma anche in outrigger ed in skiff come la signorina Rosa Jevans.

In alto: La signorina Rosa Jevans del «Cecil Rowing Club» di Clapton durante un'uscita d'allenamento. — *Nel centro*: Un «quattro» dello stesso Club mentre mette in acqua l'outrigger. — *A destra*: Lo stesso equipaggio a Lawres.

Lo Sport Illustrato, 6 marzo 1921

Alessandro Verri, fratel minore per età e per fama del grande Pietro, in una delle sue squisite ricostruzioni del mondo classico, narra di Saffo quando premiò l'atleta vincitore in un incontro di lotta.

Il circo era saturo di pubblico impaziente di assistere al *ludo*. Entra nell'arena un giovane atleta: alto, biondo, dalle membra agili e flessuose, non deformate dal robusto guizzare dei muscoli. Un Carpentier del 640 A. C., Fetone, così il nome del lottatore che il Verri prese a prestito dalla leggenda saffica, attende tranquillo che incontro a lui muova l'avversario. Rude, forte questi, dal petto ampio e dalle braccia turgide di muscoli uniti in un fascio possente. Egli era il vincitore d'altre gare, era l'imbattibile. Lottatore rude e violento si impose al pubblico aspettante. Incominciò la lotta tra un'ansia grave di spasimi e di speranze, tra un raccoglimento profondo silenzio di tutto un popolo. Fetone cade, ma si rialza. Alla brutalità dell'avversario oppone la finezza della sua scuola, alla tracotanza del più forte, la sottile guida della sua intelligenza. E la lotta finisce come gli spettatori desideravano, ma non come credevano. Fetone vince.

Mentre echeggia nel circo il clamore dell'applauso ed umiliato il vinto lottatore si allontana, una donna scende nell'Arena. Reca tra le braccia un fascio di rose e con atto d'umiltà e d'amore lo offre al vincitore.

Saffo, la divina poetessa, la squisitissima tra le donne del suo tempo, si inchina così e premia la maschile bellezza della forza, il vincitore di un ginnico combattimento.

Alessandro Verri non trovò di meglio di questo quadro, classicamente squisito, per dare una pennellata di gentilezza e di grazia a colei che volle esaltare nella vibrante rievocazione di un mondo tanto lontano da quello in cui viveva, ma ch'egli sentiva vicino nel suo spirito imbevuto di ricordanze greche e romane.

Questo l'omaggio di una donna all'atleta. Ma un altro quadro nella tradizione ricordo, un quadro che ne è il rovescio. Vedo la sovrumana forza di Ercole curvarsi umile, come uno stelo d'erba sulla mormorante corrente di un rivo, davanti alla dolce bellezza di Osifale. Il vincitore dell'Idra, il liberatore di Prometeo, il separatore di montagne, il dio della forza e dell'ardire, il nume ed il prototipo di tutti gli atleti, si genuflette davanti alla giovanetta e per lei, malsuetamente, depone la terribile clava per far scorrere tra le enormi dita che strozzarono un leone le sottigliezze di un filo girante attorno ad un fuso.

Ecco così prospettata l'unione dei due termini che potrebbero sembrare antitetici (grazia femminile, forza maschile) mentre nella leggenda e nella realtà si avvicinano ed assommano.

La donna sente, subisce il fascino del forte, forse spinta a ciò dal sentimento della sua stessa debolezza. L'uomo forte, l'uomo sano, l'uomo sportivo — poichè meglio d'ogni altro riassume in sè le due qualifiche — è attratto a sua volta verso la grazia muliebre, guidato da un senso spirituale più che da un sentimento meno nobile. La tortuosità del vizio e della lascivia non sono, infatti, le doti dei forti. Ad altri il piacere di languidi e corrotti pensieri, di idee bavose ed impure, non al vero atleta.

Egli nella donna vede alcun che di alto, degno di rispetto profondo, di ammirazione, una ammirazione fatta di poesia.

Comprendo per ciò la bellezza del gesto delle fanciulle greche che si incurvavano agli atleti vincitori nelle olimpiadi, per porgere ad essi l'umile e gloriosa corona del sacro alloro colto nel bosco d'Apollo.

Perchè questo magnifico ed antico rito della incoronazione degli atleti vincitori non deve essere rievocato, ripristinato, visto che la stessa tradizione sportiva ci riporta alle fonti del classicismo dei ludi? Le palle al cesto, il lancio del giavellotto e del martello, della palla, per non parlare della lotta, che mantenne attraverso gli evi la sua superba etichetta di «greco-romana» non erano forse i giuochi che si disputavano sulle rive dell'Alfeo?

Ho citato dei giuochi antichi a caso, ma forse, per comodità, sarebbe più rapido citare i giuochi moderni che non traggono l'origine loro dai ginnasi di Atene e di Roma.

Se Roma intuì la forza, Atene seppe unire le grazie della bellezza alla plastica robustezza degli atleti e creò quelle incoronatrici delle quali si ha tuttora un riflesso nella Svizzera, e, se non erro, anche in alcuni Stati della Germania.

Certo che nella Svizzera i vincitori delle Gare federali di Tiro a segno — lo sport nazionale per eccellenza dei vicini Elvetici — venivano premiati da fanciulle raffiguranti i Cantoni della Confederazione.

Indubbiamente il presidente della Repubblica Svizzera è una gran brava persona, l'on. Motta, per citare un fratello di razza, un magnifico oratore latino, ma non si può non pensare che il dono offerto al vincitore dalle bianche mani di una linda fanciulla raffigurante il Cantone nativo del vincitore, acquisti un valore di suggestione che nessuna autorità costituita — anche se in redingot ed in cilindro — non potrà mai conferirgli.

Stiamo in casa nostra? Ammiro le multiformi attività dell'on. Montù, alla cui energia

...danze piene di grazia; composti quadri di eleganza e di molta energia.

Lo Sport Illustrato 14 agosto 1921

Nuovi aspetti di grazia femminile nello sport

Si è discusso — pur sulle pagine dello *Sport Illustrato* — se lo sport si addica al fisico e all'indole della donna. Ma il tempo delle vane parole e ormai superato: trionfa, dall'uno all'altro emisfero, in un rigoglio di vita e di palpiti nuovi, la femminilità sportiva con ignoti atteggiamenti di grazia.

In alto: una prova di velocità disputata recentemente a Monaco di Baviera. — In basso: le vincitrici dell'Accademia, vincitrici del campionato di Parigi.

Lo Sport Illustrato, 21 agosto 1921

Lo Sport Illustrato Dicembre 1921

ROSETTA MANGIAROTTI:

L'APPASSIONATA SPADISTA

Rosetta Mangiarotti, la graziosa signora Mangiarotti, è moglie ed allieva del campione italiano di spada. Pratica la scherma da qualche anno appena, ma ha già partecipato ai tornei di Pallanza e di Stresa, alla Coppa Ostali, ad importanti accademie in tutto il Paese, da Milano a Palermo. Se in Italia si potesse svolgere, come in Francia, un campionato femminile di scherma, Rosetta Mangiarotti alla spada ne sarebbe sicuramente vincitrice. Ma ella non può, tra noi, trovare avversari che tra gli uomini: trova cioè gli avversari dove trova anche i suoi ammiratori. Assalti cortesi? Qualche volta. Ma spesso la signora Mangiarotti picchia sul serio, dimostrando che il sesso debole è meno debole del sesso forte.

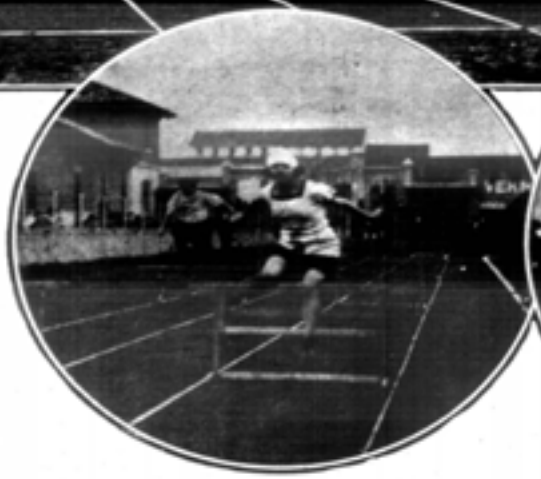
Giuseppe Mangiarotti, che è talora di un incantevole umorismo, l'umorismo dei fanciulli vivaci, afferma solennemente che in qualche incontro la moglie lo costringe ad impegnarsi a fondo, se non vuol essere battuto. Beato lui che può impegnarsi a fondo per strappare una vittoria ambita!

La Mangiarotti sarà certo una schermitrice di grande valore, perchè è già una schermitrice fine e combattiva. Appassionata fervidamente della spada, ella esegue con disinvoltura e con efficacia, sempre aggraziata e composta, anche quando tira in torneo contro avversari che non la risparmiano. Discute di scherma, si esercita, fa dei «matches»; ma è sempre modesta e semplice, è sempre una compagna buona e gentile. Gli schermidori tutti, invidiando Giuseppe Mangiarotti, possono anche rallegrarsi col maestro, senza far della vuota cavalleria.

A. C.

Lo Sport Illustrato, 18 febbraio 1923

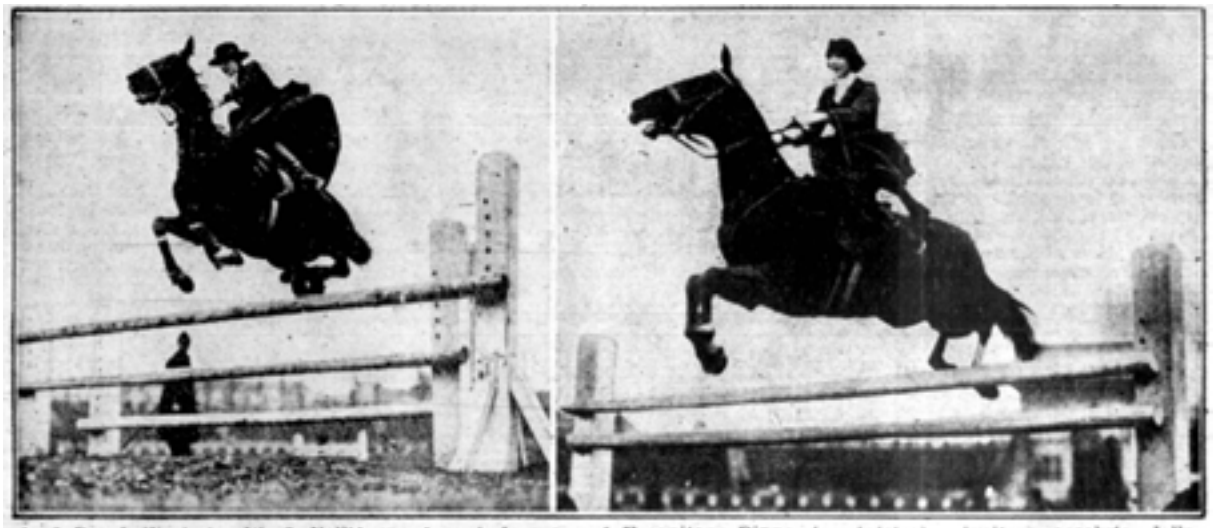
La selezione italiana per le Olimpiadi della Grazia a Montecarlo



MILANO ha avuto la sua prima manifestazione di atletica femminile, manifestazione che doveva servire ad indicare le migliori atletesse nostre da inviarsi alla III Olimpiade della Grazia che si svolgerà nei giorni 3-4-5-6 aprile a Montecarlo. L'adunata delle sportive rappresentanti il gentil sesso, per quanto effettuata all'inizio della stagione e di conseguenza colle partecipanti non nelle migliori condizioni di preparazione, ha avuto come significato la consacrazione dell'atletica femminile leggera anche in Italia. Il pubblico vi ha partecipato con tutto il suo vivo, grande interesse, accorrendo numeroso a plaudire le atletesse. Buone le *performances* raggiunte e le concorrenti hanno dimostrato di avere ottimo stile e di conoscere di già, per quanto alcune di esse ancora alle prime armi, tutti i segreti dei più anziani atleti. Le concorrenti hanno combattuto, nelle varie gare, con grande volontà e ciò è sicuro indizio che esse sapranno, anche nelle competizioni internazionali, difendere strenuamente la domenica alle concorrenti ed è in tal modo che la propaganda ha compiuto il suo passo più efficace. — Ora a Montecarlo esse ci indicheranno il valore nostro nel campo internazionale.

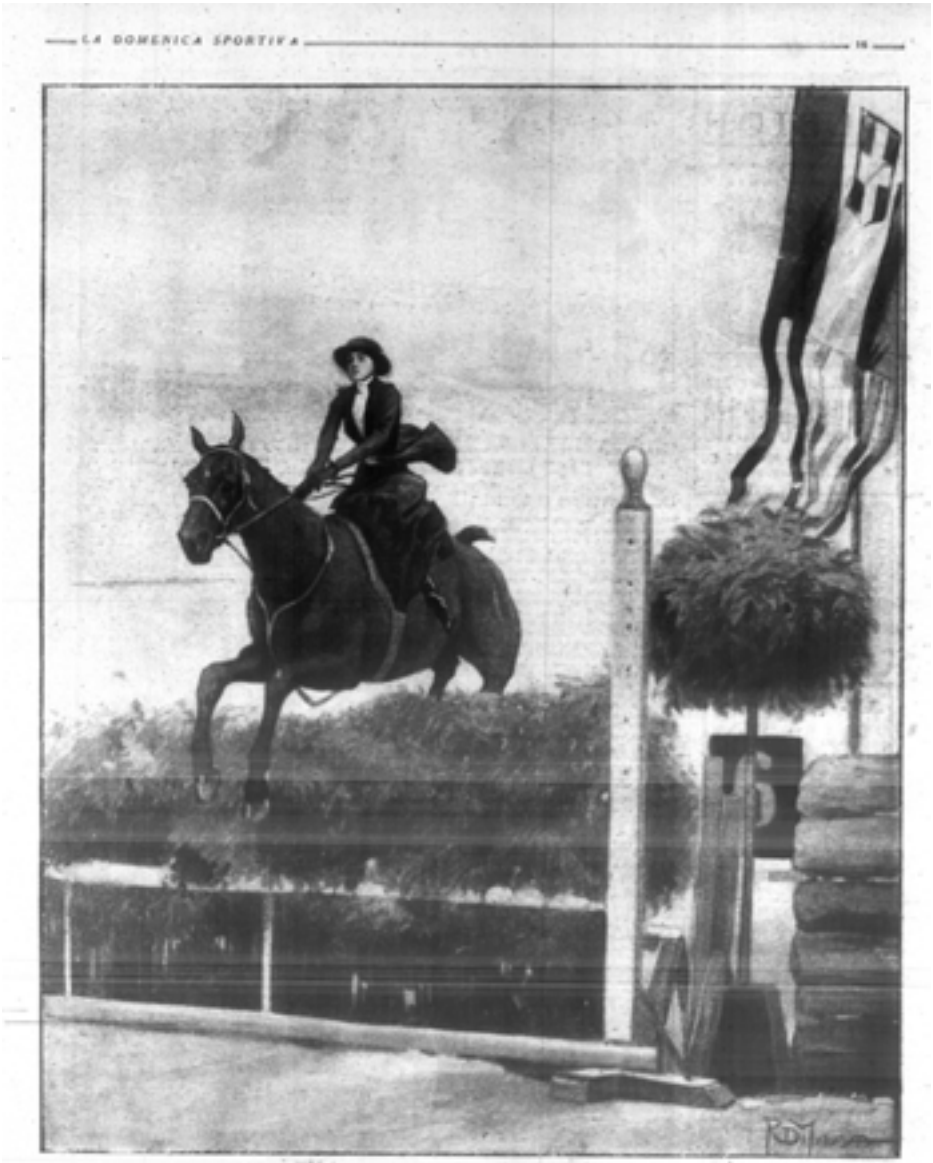
In alto: il movimentato arrivo della corsa piana m. 50. Da sinistra a destra si scorgono le signorine Neri, Piantanida, Pizzini, Ferrè, Radice. — *Al centro*, nel tondo di sinistra: la signorina Barbieri, vincitrice della corsa ostacoli m. 65, al passaggio dell'ultimo ostacolo; lontano la signorina Sacco - Nel tondo di destra: la signorina Sacco, vincitrice del salto in alto, passa in bello stile m. 1.55. — *In piedi* a sinistra: la signorina Ferrè vincitrice del 250 metri di corsa piana e a destra la signorina Piantanida, vincitrice dei 60 metri di corsa piana e del salto in lungo. — *In basso*: una partenza dei 60 metri. Da sinistra a destra si scorgono Zoccalli, Pegrini, Piantanida; in fondo in piedi Neri, Zanetti e lo « starter » Butti.

Lo Sport Illustrato, 18 febbraio 1923



1 e 2. Due bellissimi salti; 3. Nell'Arena durante le prove; 4. Il capitano Pinna (a sinistra), vincitore assoluto della prova «cavalli da caccia»; 5 e 6. Due magnifici salti di Donna Cristina Cicogna e della signorina Maria Della Noce.

La Domenica Sportiva, maggio 1924



LE INTREPIDE AMAZZONI DELLO SPORT
Un bellissimo salto in perfetto stile.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Galileo Galilei N. 5 bis - MILANO
Telefoni N. 66.051 - 652 - 653 - 654

Tariffa pubblicità
Lire 2,50 al mm. - Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla
Ditta MASSIMO FANO - Foro Bonaparte, 53
Milano - Telefono 88-155

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato de "La Gazzetta dello Sport"

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	ITALIA	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 50.—
Semestre	» 16.—	» 28.—
Trimestre	» 9.—	» 16.—

La copia L. 0,50

Per l'avvento di tutti gli sports femminili

Arne Borg, il famoso campione svedese detenzore di numerosi records natatori s'interessa anche... di sports femminili. Nelle sue diverse peregrinazioni, il campionissimo non manca di elargire consigli ed interessamenti e, con speciali riguardi, alle campioni del bel sesso! Eccolo a braccetto di due vezzose nuotatrice tedesche. Siamo al «Luna Park» di Berlino e le due nuotatrici si chiamano Leni Mrkens (a sinistra) e A. Rebborn (a destra)

Un gioco che anche in Italia comincia ad interessare è quello della palla al cesto. E infatti questa disciplina sportiva che ben si addice alla donna e certamente per l'avvenire numerose saranno le cultrici di questo bellissimo sport. All'estero è già molto in auge: la nostra fotografia mostra tre graziose giocatrici americane in un... salto in alto per il possesso del pallone

Sulla Costa Azzurra i tornei tennistici si susseguono senza interruzioni fra l'interesse generale. E naturalmente non mancano le rappresentanti del sesso gentile. Ecco la bella inglesina Miss Betty Nuttal con una sua avversaria: Miss Helen Jacobs

E ben venga! Lo sport femminile in grande stile. Noi siamo stati tra i primissimi a far presente l'utilità degli sports femminili razionalmente praticati.

Abbiamo un vistoso giocondo numero di atlete chiamate a raccolta per una imminente grande competizione. Siamo forse stati sino qui un po' severi nella cernita di questo scelto elemento. Altre nazioni — a quanto ci consta — non hanno guardato molto per il sottile.

Noi abbiamo dalle nostre ginnaste requisiti speciali. Ci siamo ispirati ai concetti informatori di un precursore: il prof. Monti che fece della scuola di magistero di Torino una sana palestra ove crebbero e si addestrarono le più valorose e benemerite maestre di ginnastica.

Vent'anni addietro non si poteva certo fare affidamento sulla Divina Provvidenza di un Governo fascista.

Allora noi eravamo tenuti in sospetto: illusi, vanesii, pazzi?

Ma noi non possiamo dimenticare le belle sfilate di sorridenti prospere ginnaste, i convegni, i frequenti concorsi. E gli allori raccolti anche all'estero!

Molto cammino abbiamo fortunatamente percorso da allora.

Dall'America, dall'Inghilterra ci giungono notizie di compatte lezioni di atlete valorose. Tutti gli sports sono praticati. Tutte le più belle *performances* raggiunte. È giunto il nostro turno. Dobbiamo dimostrare il valore delle nostre intrepide ginnaste.

Le donne d'Italia ben comprendono il compito che è loro affidato in questa solenne vigilia nazionale.

Fra breve potremo dire che anche in Italia vi sono le donne «fucilieri». Quattromila giovani italiane saranno convocate, nel prossimo maggio a Roma per il primo Concorso Ginnico-Atletico che comporta fra l'altro una gara di fucile. Per intanto accontentiamoci di ammirare le fotografie straniere. Ecco Miss Pauline, studentessa del Kansas, in perfetta posizione di sparo

Miss Catherine de Bernard di New York, campionessa impavida, schermitrice di valore

Lo Domenica Sportiva, aprile 1928

Alfonsina Morici in Strada, unica donna al Giro D'Italia del 1924

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Galileo Galilei N. 5 bis - MILANO
Telefoni N. 66-054 - 054 - 054 - 054

Tariffa pubblicità
Lire 1,50 al mm. - Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla
MASSIMO FANO - Foro Bonaparte, 53
Milano - Telefono 88-135

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato de "La Gazzetta dello Sport"

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	ITALIA	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 50.—
Semestre	» 16.—	» 28.—
Trimestre	» 9.—	» 15.—

La copia L. 0,60

LA IX OLIMPIADE

L'ATTO DI FEDE E IL GIURAMENTO DEGLI OLIMPIONICI

«Noi giuriamo di presentarci ai Giochi olimpici come concorrenti leali e rispettosi dei regolamenti che li reggono e desiderosi di parteciparvi con spirito cavalleresco per l'onore del nostro paese e la gloria dello sport».

La Domenica Sportiva, 12 agosto 1928

LE GIOVANI SICURE PROMESSE DELLO SPORT ITALIANO. LE PICCOLE ITALIANE DI PAVIA HANNO COMPIUTO AD AMSTERDAM CON MIRABILE PRECISIONE E IN PERFETTO STILE UNA SERIE DI NUOVI, ORIGINALI ESERCIZI IN CUI NON HANNO TROVATO RIVALI

Classificate secondo la Piccola Italiane del prof. Gorri e di Donna Rai possono loro dirsi le vincitrici morali delle gare ginnastiche femminili della IX Olimpiade

L'atletismo femminile, le sue bellezze e la sua diffusione nel mondo

L'atletismo femminile è diventato ormai materia di programma olimpionico ed occorre di conseguenza seguire anche qui con particolare attenzione l'efficace lavoro, che vanno compiendo le diverse nazioni le quali parteciperanno alle gare di Amsterdam, dove quasi certamente l'Italia sarà pur essa rappresentata. Conosciamo, in campo atletico femminile, il valore della Francia. Molte le sportive inquadrate nelle diverse società; agguerrite le campioni che difenderanno i colori della repubblica.

Apprezziamo il valore delle inglesi. Combattive come l'elemento maschile britannico, si impegnano nella gara sino sul filo di lana e, specie nelle corse, sono temibili. Però non sappiamo ancora se esse saranno presenti ad Amsterdam: contrarie alle riunioni promiscue, con tutta probabilità esse vorrebbero disertare le Olimpiadi organizzate dal C.I.O., insistendo invece per la organizzazione dei Giuochi Mondiali Femminili. Noi le ricordiamo dominatrici nelle ultime Olimpiadi di Gotemburgo e naturalmente la loro assenza costituirebbe un gran colpo per la buona riuscita delle gare atletiche.

Le atlete cecoslovacche, tutte ragazze ben piantate e dotate di grandissima resistenza, sono specialmente forti nei lanci

Ella Carterrigh ottima saltatrice in lungo

In alto: *Una meravigliosa saltatrice con ostacoli: May Carry* - Al centro: *La velocista californiana Minnie Meyers, atleta di valore internazionale*

Flory Mildred lanciatrice di disco

ma ad Amsterdam, in fatto di lanci, avremo solamente il disco. Svedesi e finlandesi si sono preparate in questi ultimi tempi; ma possiedono la stoffa per diventare delle grandi campioni. Le nuove atlete presenti ai Giuochi di Amsterdam saranno dunque le americane e le germaniche. Le atlete di queste due nazioni si vanno preparando ed affinando con grande entusiasmo e, seguendo la tecnica della quale sono oramai padrogi gli allenatori di questi due paesi, sono pervenute a dei risultati veramente clamorosi.

Le fotografie che qui riproduciamo dicono chiaramente a quale grado di perfezione sono giunte le atlete americane. Lo stile è perfetto ed i risultati che esse ottengono lasciano credere che ad Amsterdam si avranno dei risultati ottimi anche in campo femminile.

Le italiane seguono da vicino questo movimento internazionale, per pesare le loro probabilità di affermazione ai Giuochi di Amsterdam e non di successo, perchè da noi lo sport femminile non possiede masse di atlete e nuove ancora i primi passi. Anzi la F.I.A.F., che disciplina in Italia lo sport femminile, ha anch'essa messo in programma una serie di preolimpioniche, attraverso le quali saranno selezionate le future, partecipanti di Amsterdam. Queste preolimpioniche daranno certo dei buoni risultati tecnici, aumenteranno la combattività delle nostre atlete e compiranno una utile opera di propaganda in mezzo alla massa.

Ma la propaganda più efficace sarà certo compiuta attraverso il concorso ginnico atletico di Roma, che la Direzione Generale del Partito Nazionale Fascista (Fasci Femminili) si appresta ad organizzare per i giorni 4, 5 e 6 maggio. Questo concorso rappresenta un po' il rivalutazionamento di tutte le antiquate teorie ginniche, che fino a ieri regnavano in Italia. Anzitutto collocà accanto alle evoluzioni di squadra, le gare atletiche e coltiva in tal modo non solo lo spirito di emulazione collettivo, ma anche quello individuale e crea insomma quella passione per la gara, che fino a ieri è in gran parte mancata nel nostro elemento femminile.

Con questo concorso riservato alle Giovani Italiane, al quale parteciperanno pure le associazioni sportive, noi crediamo si darà un grande incremento all'atletismo femminile e si creeranno così quelle masse di giovani delle quali ha tanto bisogno la F. I. A. F. per foggiare il suo esercito di sportive e di atlete.

Il concorso di Roma avrà inoltre un significato sportivo particolarmente grandioso proprio agli effetti delle Olimpiadi di Amsterdam. A tali giuochi la donna non farà infatti solamente il suo ingresso nel campo delle gare femminili; ma si cimenterà pure nelle gare ginniche. La F.G.N.I. vorrebbe partecipare a tali gare femminili; ma desidera prima esaminare le candidate per essere sicura del loro rendimento.

Ora tale esame sarà fatto a quelle squadre che ne faranno domanda, ma che avranno anzitutto partecipato al concorso ginnico-atletico di Roma. La disposizione è opportunissima e accresce in tal modo il valore sportivo della adunata femminile romana.

Come si vede lo sport femminile trionfa nel mondo. Ma tra le diverse nazioni l'Italia, ultima arrivata, intensifica il suo lavoro per raggiungere le prime.

LUIGI FERRARIO

La Domenica Sportiva, 22 aprile 1928

LO SPORT DEL NUOTO E LA DONNA

Un gruppo di graziose najadi che sulla spiaggia di Vinejord, dispute il possesso di un pallonciino galleggiante.

Ecco: a dire il vero tutti abbiamo l'impressione che incominci il caldo davvero adesso e che il refrigerio delle acque — per i nuotatori ed i non nuotatori — si dimostri d'imperiosa necessità in conseguenza della prima considerazione. Niente affatto: è tutta questione di relatività: perchè nei due emisfèri queste necessità assolute si alternano con matematica precisione. Per questo, quindi, noi non dovremmo parlare di nuoto proprio adesso che per noi d'estate batte alle porte e che il sole folgora sulle spiaggie dei mari, dei laghi, dei fiumi: e risplende sulle grandi e piccole piscine all'aperto. Ma in ogni caso la calura si associa automaticamente ai bagni e quindi allo sport principe delle acque: il nuoto.

Vero è, anche, che le maggiori manifestazioni internazionali e nazionali nuotatorie si effettuano in questa epoca dell'anno: come lo dimostra esuberientemente la riunione mondiale e quadriennale delle olimpiadi: ma esiste pure sempre chiara ed inoppugnabile la constatazione della continuità della diffusione, ovunque, di questo esercizio igienico ed utile nel tempo istesso che dilettevole e salubre. Dicevamo dunque che dall'America all'Europa ed agli altri continenti balzano trionfanti le folte e dense legioni dei nuotatori e delle nuotatrici: quasi fossero agli ordini del Dio Nettuno, Sport di stagione, dunque, il nuoto: anche se eventualmente nel momento attuale vi sono delle località in cui è meno facile ed opportuno il praticarlo.

Se i giovani atleti e gli uomini di maggiore età suscitano sensi di ammirazione quando turbinano nelle diverse acque, procedendo con stile dal più al meno corretto: le giovani najadi che li imitano, ed a frette, od isolate, fanno abbinare alla ora detta espressione estetica, anche dei sentimenti di invidia e di emulazione. Tanto negli uni casi, come negli altri, le segnaci delle mitologiche ninfèi, confermano il rispetto delle antiche tradizioni virili: che non ammettevano ignoranza di nuoto nelle femmine: vergini o madri che esse fossero.

* * *

Il nuoto, sia se considerato come esercizio fisico per gli uomini, come per le creature femminili, ha sempre occupato uno dei posti preminenti nella umanità: perchè l'esempio delle vittime strappate alla vita dalla dea grigia che approfitta vilmente della ignoranza di alcuni movimenti naturali e semplici per galleggiare, ha sempre incitato chicchessia allo studio più o meno rudimentale di tale galleggiamento. Ora non v'è chi non sappia come la struttura muliebre si adatti meglio ad un facile apprendimento dei detti principi di idrostatica: sia perchè l'organismo femminile è più adatto a questa specie di esercizio: sia perchè le donne hanno maggiore pazienza per ciò che riguarda studio dei movimenti per stare a galla e per disimpegnarsi.

Da un folto stuolo di nuotatrici, poi, è in proporzione enormemente più facile che balzino fuori le atlete campioni, che a loro volta compiono automaticamente una efficacissima opera di propaganda... agonistica. Questo principio indiscutibilmente vero, com'è suffragato dai risultati sbalorditivi delle ondine d'America del Nord, deve essere studiato ed applicato dalle diverse federazioni e da tutte quelle istituzioni che si occupano e proteggono la popolarizzazione degli esercizi femminili nell'ambito sportivo.

Una graziosissima ondine moderna: Jane Fauntz, del Club atletico femminile dell'Illinois, che ha recentemente sfiorato l'abbassamento del record mondiale a rana sulle 100 yarde per un solo quinto di secondo. La Fauntz è anche una magnifica tuffatrice

Anche nella nostra Italia, sebbene ancora arretrata per ciò che concerne un notevole sviluppo di nuoto muliebre, le teorie vanno diffondendosi con palese progressione: e se oltre alle manifestazioni di ogni genere nelle infinite spiaggie, si potrà d'ora in poi fare assegnamento sulle piscine che sono state promesse, una opportuna campagna sull'argomento, incoraggiata ed incitata dallo studio e dalla esecuzione di molte forme di gare, potrà produrre fra le giovani italiane una diffusione che sia consona alle nuove gagliarde aspirazioni delle rinnovate legioni femminili. Donne d'Italia: madri d'italiane: fate imparare a nuotare alle vostre figlie: dite ai fratelli di compiere questa impresa in favore delle loro sorelle: non abbiate paura delle acque. L'elemento infido rispetta chi lo sfida e lo cimenta.

A. B.

Gertrude Ederle, dopo le sue trionfali affermazioni olimpiche, e dopo la traversata della Manica ha gettato alle ortiche la bianca maglia dilettantistica: e guadagna dollari a profusione con la sua «trompe» professionistica

La Domenica Sportiva, 1 luglio 1928

"Il libro dello sport"

dell'On. Lando Ferretti

Una eletta adunata di giovani letterati ha premiato in una di queste sere, a Milano, un giovane autore di un libro: G. B. Angioletti. Pressochè sconosciuto sino a ieri, l'autore di «Il giorno del giudizio», è comparso improvvisamente alle vivide luci della ribalta ambita della notorietà.

Anni di oscuro, paziente, tenace lavoro hanno avuto alfiere il coronamento del premio meritato. Ed anche i giovani non premiati e tuttavia in attesa hanno applaudito al nuovo eletto.

Pensiamo che anche lo sport dovrebbe avere i suoi libri e la sua letteratura, oggi che agli agnostici ai pavidi, agli increduli piacendo — o non piacendo — tutto è sport, dinamismo, conquiste nuove, nella vita!...

Il giornalismo sportivo ha conquistato i più puri valori e le più belle intelligenze della nostra gioventù.

L'esiguo manipolo dei primi intrepidi pionieri sta per venire quadrata, salda, poderosa, falange.

Se il giornalismo «nuovo» delle più belle e audaci imprese si è rigorosamente imposto, «di diritto» e «di forza», non ha ancora trovato il suo posto il libro della sua propaganda e dell'utile valorizzazione sportiva.

L'on. Lando Ferretti quale presidente del massimo Ente regolatore e disciplinatore dello sport in Italia ha creduto necessario di dare l'esempio e di additare la via. Dobbiamo, se non combattere, fare argine e resistere di fronte a una produzione di varietà letteraria, decadente e di pessimo gusto. Dobbiamo reclamare il nostro posto al sole.

«Il libro dello sport» di Lando Ferretti vuol essere il primo volume di questa nuova biblioteca ispirata alle più pure manifestazioni del vigor nuovo della nostra gioventù lanciata verso ogni conquista nel campo dell'ardimento, della forza, della italica genialità.

«Il libro dello sport» edito dalla Libreria del Littorio di Roma deve essere di tutti e per tutti. E' il verbo nuovo dettato dalle inflessibili volontà realizzatrici del fascismo, il segno tangibile dell'appoggio prezioso che il Governo Nazionale, a traverso la superiore autorità del C. O. N. I., intende dare a ogni nostra manifestazione.

Il Governo dello sport ha voluto rivolgersi alle masse che, disciplinate, non attendono che di obbidire e di procedere sempre oltre, con sicura baldanza. Niuno ci arresterà sul cammino, niuno ci distoglierà dal traguardo delle più luminose vittorie.

«Il libro dello sport» si rivolge particolarmente agli atleti d'Italia. Consigli preziosi; parole d'amore che troveranno certo una pronta rispondenza nel generoso cuore dei nostri valorosi campioni.

L'on. Ferretti ha scritto pagine vibranti e sentite sulle ultime gare Olimpiche.

Gli atleti della maglia azzurra possono ben ispirarsi alle parole affettuose e incitatrici del loro governo.

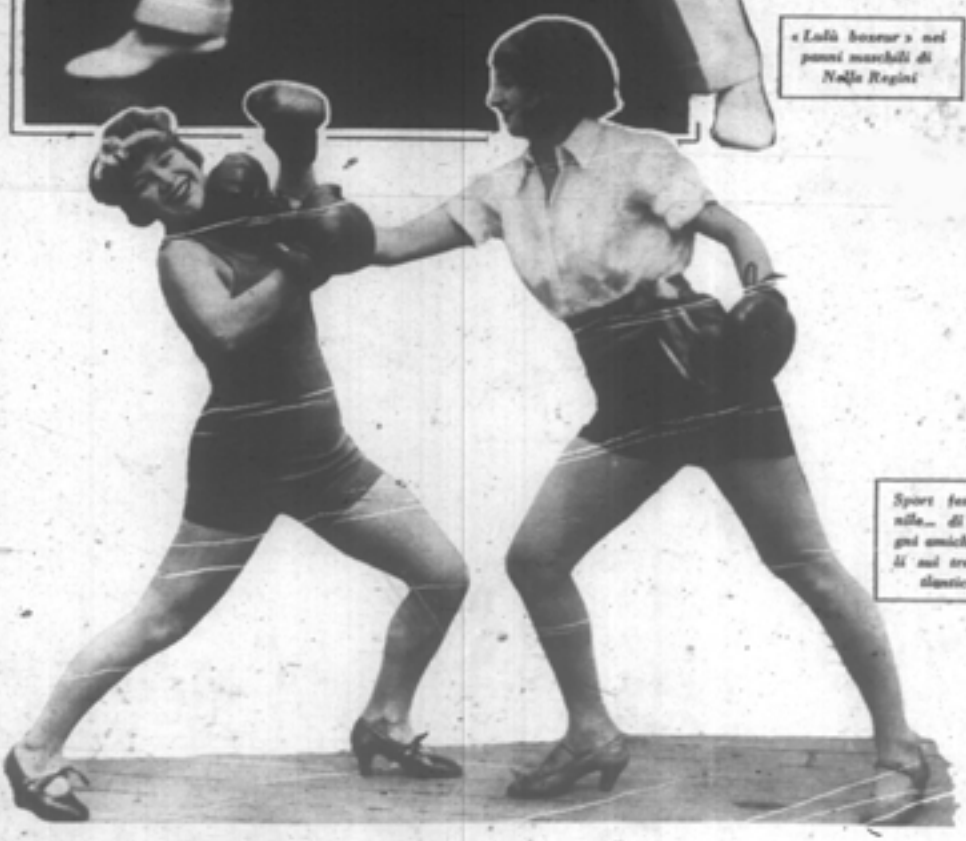
Il C.O.N.I. vorrà certo favorire in ogni modo anche la letteratura dello sport. Ogni anno dovrebbe premiare il più degno volume che si rivolge alla nostra gioventù e alle nostre armai clamorose vittorie.

«Il libro dello sport» ha... ufficiosamente il massimo premio per il 1927. E la più nobile mèpione: quella di indicare che anche la letteratura sportiva reclama imperiosamente i suoi diritti.

L'on. Lando Ferretti ha meravigliosamente assolto il suo compito. Concedendo agli sportivi il premio più ambito.

«Il libro dello sport». On. Lando Ferretti. - Ed. Libreria del Littorio, Roma. Lire 15.

«Lolù boxeur» nei panni maschili di Nella Regini



Sport femminile... di pugni amichevoli sui trampolini

Perchè l'Arte non ignori lo Sport

In questa stessa pagina avvertiamo la necessità che sia tenuta in onore la produzione letteraria che allo sport più direttamente si riferisce.

Noi fermamente crediamo che anche il teatro è buon alleato e non può ignorare o... voltare le spalle alle nuove imperiose forze dello sport.

Ci accorgiamo ora di non essere completamente dimenticati.

Al «Teatro Lirico» di Milano è stata rappresentata una nuova operetta «Lolù boxeur». Si tratta di un lavoro francese, con un parlato, assai sommario adattamento italiano. Riteniamo che proprio i nostri autori hanno il dovere di ricordarsi che uno sport che commuove, entusiasma, raggiunge le folle esiste. E che è poderosamente in vena di conquiste nuove. Noi non mancheremo di interessarci di tutte le forme e le attività dell'arte che fanno opera di doveroso omaggio allo sport. Oggi plaudiamo alla splendente bellezza e alla valentia di Nella Regini che ha voluto dimostrare che qualcosa si può fare anche dall'alto di un palcoscenico a favore dello sport.

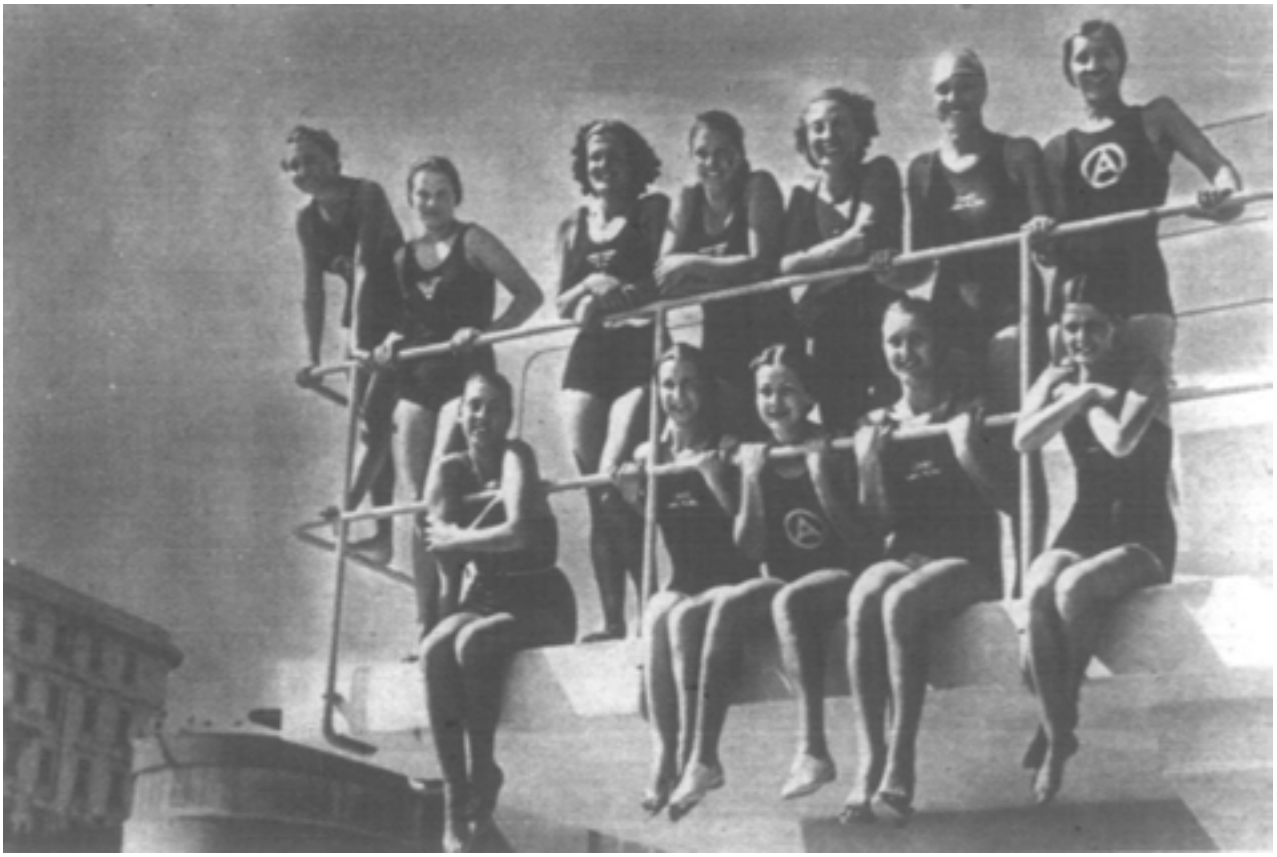
Nella Regini ha per la prima volta calzato i guanti del boxeur. Non si è trovata certo a disagio. Ha vinto facilmente. La attendiamo con molte delle sue valorose compagne d'Arte a nuove prove vittoriose.

Un libro gratuito per la salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il suo sono rapaci di guarire le ostinate malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Utteri varicosse, Sifilicherme, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. D. S.) Via Solferino, 20 - Milano

La Domenica Sportiva, 22 gennaio 1928



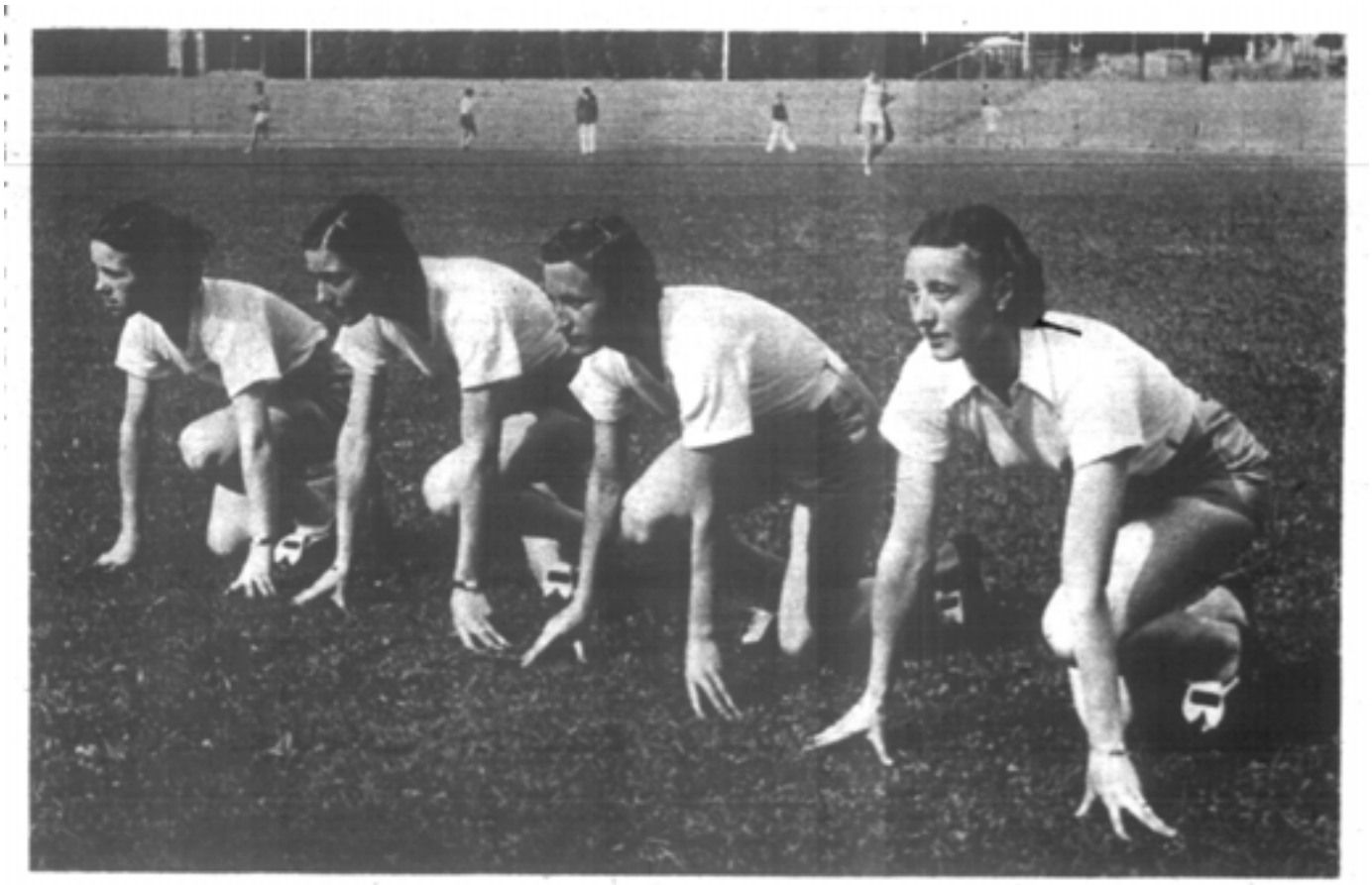
La Domenica Sportiva 18 luglio 1929

La Domenica Sportiva, 18 luglio 1929

La sig.na Pinotti, tuffo da trampolino di 3 metri

Le nuotatrici Braglia, Pinotti e Briante vinvitrici della staffetta dei campionati liguri

La Domenica Sportiva, 18 luglio 1936



Le atlete azzurre (da sinistra): Bullano, Testoni, Bongiovanni, Valla, che parteciperanno alla staffetta olimpionica, in allenamento a Berlino.

Elsa Riboli nei campionati italiani di tennis al littoriale di Bologna.

La Domenica Sportiva, 23 ottobre 1932

La Domenica Sportiva, 9 agosto 1936

La Domenica Sportiva, 31 maggio 1936

La gioia di vincere
di Ondina Valla

Tre ore fa, sulla pista di quel civettuolo, verde, modesto campo sportivo di Saint Cloud di Parigi, un giornalista mi ha chiesto se ero contenta della vittoria. Alla domanda stereotipata, vuota di acume psicologico e anzichenò banale, ho risposto: — È il capogiro! È la febbre. È la vertigine. È il dolore.

Se fossi abituata a descrivere le impressioni e le reazioni di una vittoria sportiva io credo che riuscirei a dare compiutamente il senso vero, umano ad un tempo, della gioia di un'affermazione personale.

Dovrò ricordarvi inevitabilmente il mio successo berlinese. Conoscete già il volume, l'estensione e la portata del trionfo olimpionico: essi non hanno longitudini e sono uguali sotto tutte le latitudini. La gioia immateriale che da quell'istante ascende alle più pure vette della felicità, raggiunge le cuspidi liriche di un amor proprio sfrondato di qualsivoglia scoria egoistica.

Un passo a ritroso: la finale olimpionica degli 80 metri ad ostacoli. Alla vigilia avevo vinto la semifinale migliorando il massimo mondiale con 11"6. Oggi, ad oltre due mesi di distanza, posso dire lucidamente che affondai nel terreno le punte delle mie scarpette, accingendomi e scattare per la decisiva, con la intima sensazione della vittoria acquisita.

L'atmosfera era ovattata di umidità, faceva quasi freddo, il silenzio di quelle ottantamila ugole opprimeva inesprimibilmente. Partimmo tutte e sei bene e la Testoni passò subito al comando seguita, mi pare, dalla Eckert e dalla Stener. Dopo una sessantina di metri cominciai ad aumentare gradatamente per dare l'ultimo strappo al mio corpo, spasmodico e feroce, negli ultimi cinque metri. Arrivammo in quattro sul filo di lana ed il film, dopo venti minuti, sanzionò il mio successo col tempo di 11"7, nuovo primato

olimpionico, quella vittoria cioè ch'io inconsciamente avevo donata a me stessa nell'istante in cui il colpo di pistola era partito.

Mi fecero parlare alla radio, salii sul podio per il protocollo, mi portarono sulla tribuna d'onore dove ebbi l'alto onore di essere felicitata dal Principe Umberto, dal conte Alberto Bonacossa, dal generale Vaccaro, dall'on. Ridolfi, e altri e altri. Gli inni d'Italia erano suonati a distesa, l'oceanica moltitudine applaudiva. Poi le feste, poi la popolarità, poi il ritorno in famiglia, poi l'immenso orgoglio del ricevimento dal Duce. Tutto ciò si chiama cronaca, sia pure impressa nel fantasmagorico e turbinoso carosello dei ricordi.

Lo stato d'animo della vittoria esce dalle barriere dell'evo contingente. Quello che resta dell'attimo non mai così fuggente del trionfo è il capogiro, è la febbre, è quel pathos dilaniante che serra alla gola e appesantisce il respiro come una morsa che fa male, che fa soffrire, che fa rasentare l'incoscienza avvicinandoti all'automatismo.

Questa sera ricordavo tutto questo alla carissima amica Claudia Testoni, mia compagna di scuola e di attività sportiva già nell'ormai remoto 1927, alle elementari De Amicis a Porta Galliera e poi in quelle Muzzi e Regina Margherita e, senza che ce ne accorgessimo, la respirazione è diventata più difficile, più difficile, più difficile fino a quando una lacrima, due lacrime, tre lacrime ci hanno gettate incontro l'altra perchè eravamo forse felici, forse troppo felici, chissà...

Ondina Valla

Ondina Valla, prima campionessa olimpionica nel 1936

Vittoria di Gina Varetto nei 200 m. piani - La Domenica Sportiva, 31 maggio 1936

Le moderne atlete non hanno avuto un grembo; si pensano alla corsa come ad un richiamo per allenare i muscoli e certe ombrose cervere. Son ragazze del tempo nostro. Se sentono qualcosa è l'istintiva reazione al torpore che il cuore moderno utilizza nelle mondine. Una boccata d'aria fredda, l'accendersi d'una fiamma nel sangue, una nuova — squillante. Poi ritornano donne e commentatrici, parlando tutte esterne, le vicende della prova.

Lo Sport Illustrato, gennaio1927

Se convenga o no

lo sport alla donna

RISPOSTA AL SEN. NICOLA PENDE

L'illustre prof. Nicola Pende, in un articolo apparso qualche giorno fa sulla « Gazzetta del Popolo », si è occupato dell'attività sportiva femminile in rapporto alla bellezza armonica del corpo ed all'attitudine materna, lanciando un vero e proprio grido d'allarme. Il nome e l'autorità dello scienziato sono tali che chiunque collabora, sia egli pure, come dice il prof. Pende, un « improvvisato cultore di educazione fisica della donna », un « qualche medico sportivo forse ancora immaturo dal lato della cristizzazione », è indotto a riflettere, anche perchè le affermazioni non lasciano aperto uno spiraglio di speranza.

Il prof. Pende intravede due argomenti: il primo di carattere estetico, il secondo di un pericolo della "riduzione della più alta funzione femminile: quella materna.

Sia concesso anche agli sportivi di trattare l'uno e l'altro argomento. S'intende dal punto di vista delle conoscenze e competenze che hanno: quella sportiva. Conoscenze e competenze che in alcuni possono anche essere tanto solide da permettor loro di classificare molta gente in « improvvisati conoscitori di sport » ed in « ancora immaturi dal punto di vista della pratica delle cose sportive ».

Per esempio, per quel che riguarda la bellezza armonica del corpo, allo sportivo, quanto allo scienziato non può essere negato senso estetico. La bellezza, anche armonicamente considerata, non è valutabile identicamente nel tempo e nel luogo, tanto vero che si può sospettare che l'avvenenza delle donne del secolo scorso (che il prof. Pende definisce tanto calunniato) possa non essere giudicata ideale dagli esteti del secolo attuale, lontani dall'apprezzare la bellezza clorotica dell'ottocento, sbocciato in corazzati busti, incipriata dalle polvere di stravicanti vesti, anemizzata in vellutati salotti, ed anche se rinvigorita da certi piaceri ottocenteschi del corpo di cui il sen. Pende fa cenno.

L'illustre scienziato asserisce che i piaceri sportivi, diventando abitudini preferite ed oggetto di gare, finiscono presto o tardi col deformare la linea normale ed armonica, alcuni sport togliendo alla donna la grazia e la delicatezza particolare che essa deve avere nella metà superiore del corpo nei confronti dell'uomo, ed esemplifica citando la linea speciale delle spalle, delle braccia e del collo delle giocatrici appassionate di tennis, delle nuotatrici e delle schermitrici, ed i polpacci gonfi e duri e le caviglie spesse e tendinose delle giocatrici di pallone, delle schermitrici, delle ciclliste.

Un'attitudine graziosa di donna sportiva e uno sport, la ginnastica, che non può compromettere la salute di alcuna donna

Un timido tentativo di creare una squadra calcistica femminile naufragò in poche settimane, tanto che non facemmo in tempo a dare un'occhiata ai polpacci, ed in quanto alle compionesse ciclliste, dopo il tanto calunniato ottocento che vide in sella classiche bellezze come Lina Cavalieri non vi son stati tentativi degni del nome. E se abbiamo prestato pochissima attenzione alle caviglie ed al resto di quelle dozzine di ragazze che si dilettano di scherma, forse è perchè abbiamo fatto più caso alla grazia femminile che emanava dallo sguardo e dal sorriso di alcune di esse. Infine, se abbiamo rilevato che qualche sportiva non è un modello di bellezza, abbiamo riconosciuto che ciò sia dipeso dalle caratteristiche che hanno presieduto alla sua generazione. In sostanza, poichè tutto il nostro movimento sportivo (agonistico, per intenderci) si riduce a poche decine di ragazze, e poichè la grandissima maggioranza di queste sono così graziose che ogni padre sarebbe orgoglioso di averle come figlie, non ci sembra sia il caso di scagliare anatema contro lo sport per ragioni estetiche. Le donne ambigue (donne-barbute come le chiamano gli sportivi) che fanno talvolta apparizione nei ranghi sportivi di altre Nazioni non ci riguardano. Si tratta di ambiguità (estetiche) preesistenti alla pratica sportiva, molte volte dipendenti da ambiguità sessuali pure preesistenti, da « racchismo » congenito ed inguaribile, e da speciali caratteristiche di altre razze. Le nostre ragazze sportive — grazie a Dio — sono tutte ben femminili, e si sposano, ed hanno figli. Magari a velocità di primato com'è stato di una volonterosa primatista di lancio del disco e del salto in lungo che, nonostante i « danni » subiti dalla pratica sportiva, ha regalato alla Patria tre bambine in tre anni, e di altre due o tre (sono tanto poche le nostre sportive ed ancora tanto giovani) che, abbandonato lo sport, si sono rilevate copiosamente feconde ed ottime custodi del focolare.

E qui siamo entrati nel punto in cui dobbiamo inchinarci all'autorità del sen. Pende, il quale asserisce che una ricca casistica privata gli permette di stabilire che in molte donne sportive l'occhio vigile del medico costituzionalistico può osservare ogni giorno la comparsa insensibile e progressiva di caratteri intersessuali del corpo, cioè, per spiegare in parole povere ai nostri lettori, diminuzione di femminilità ed aumento di mascolinità, e, conseguentemente, limitazione di maternità.

Su questo argomento la discussione resta aperta fra medici, nè ci permettiamo d'interloquire. Citiamo semplicemente un articolo del dott. Goffredo Barbacci, collega in giornalismo, medico e sportivo, il quale, dopo una precedente intervista concessa dal sen. Pende sullo stesso argomento, dichiarava di poter restare tranquillamente della propria opinione sostanzialmente contraria, ed asseriva che i vantaggi della pratica sportiva femminile, condotta con le necessarie cautele, compensano largamente gli svantaggi d'una vita sedentaria ed antigienica; che considerare l'effetto dello sport sulle sole endocrine è unilaterale e quindi erroneo; che probabilmente avviene che agli sport di tipo maschile si indirizzino donne che hanno già tendenze intersessuali; che è dubbio che esista una statistica italiana attendibile che provi l'infecondità delle sportive; che in molti casi di ipersessualità (frequenti nell'eccitata vita moderna) è di ipersessualità lo sport può esercitare una preziosa azione moderatrice, ed in casi ipotiroidei ed ipopituitari lo sport può essere utile stimolante. Il dott. Barbacci ricordava infine che le nostre fecondo rurali svolgono una vita forse non meno attiva di quella delle sportive, che le donne greche, che la statuaria ha tramandato come modelli di bellezza armonica, salivano, correvano e facevano figli, e che il nuoto è largamente praticato nel Giappone, che è il paese più fecondo del mondo.

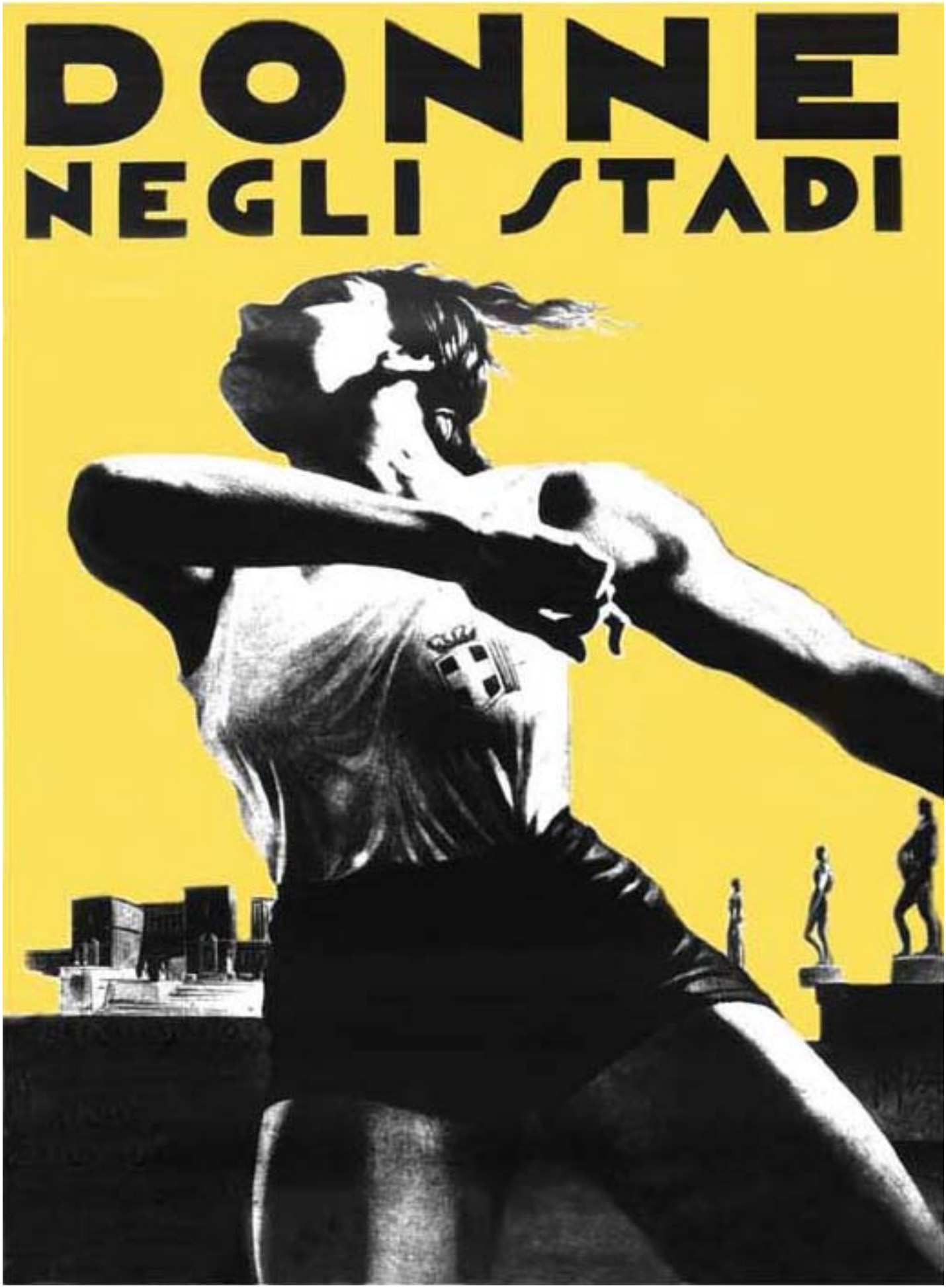
Lo sportivo può aggiungere che, quando si vuol giudicare delle modificazioni apportate dallo sport all'organismo, conviene attendere che siano state effettivamente apportate. In altri termini che v'è molta, troppa, latitudine nell'attribuire la qualifica di sportivo. La nostra conoscenza permette di ammonire che un praticante, per poter essere preso come tipo, debba essere « maturo », cioè debba aver praticato con sufficiente durata (anni) ed intensità. Altrimenti si può rischiare di esaminare dei semplici « candidati » sportivi, che possono anche essere inidonei o mal preparati e condotti. In sostanza, che una casistica — se la ricchezza di questa si misura con un numero di quattro cifre — è per il momento possibile in Italia soltanto per i calciatori ed i ciclisti. Fra qualche anno sarà possibile anche per atleti, sciatori, pugili, giocatori di pallacanestro, nuotatori. Forse mai per lo sport femminile. A meno che non si vogliano considerare sportivi, anche dal punto di vista della speculazione scientifica, le migliaia di praticanti fuori dai ranghi ed anche periferici, per i quali v'è la pregiudiziale della mancanza di un controllo non solo medico, ma anche tecnico-sportivo, che possa garantire dell'osservanza di almeno elementari norme.

Infine, fra altre cose, lo sportivo può anche dire che se v'è uno sport che di minore sviluppo muscolare abbisogna, e quindi di minore deformazione estetica produce, è appunto quello del nuoto, nel quale risultati eccezionali si ottengono, sia in campo maschile che femminile, in così tenera età da far pensare che siano miracolosamente spontanei, e, ad ogni modo, tanto rapidamente e senza sforzo ottenuti che nessuna modificazione fisiologica avrebbe avuto il tempo necessario per prodursi prima della maturità raggiunta secondo il concetto sportivo.

Pietro Petroselli

Non si direbbe che questa fotografia (si tratta delle nostre due atlete più famose: la Tyzzoni, a sinistra, e la Valla) ibe lo sport sia inconciliabile con la grazia femminile

Lo Sport Illustrato, 14 aprile 1937



Lo Sport Illustrato, novembre 1938

DONNE NEGLI STADI

CONCETTO RAZZIALE

Originalità di concezione non soltanto sportiva e controllo assiduo di sistemi e di direttive sono alle radici di un movimento atletico femminile che intenda staccarsi dal piano delle gare e dei risultati per assurgere alle altezze vigilate di una funzione sociale.

Lo sport femminile, visto empiricamente, è assediato da molti nemici, visibili ed invisibili: è una droga che, presa a piccole dosi, può anche essere un farmaco, presa ad alte dosi è sicuramente un veleno.

La concezione fascista dello sport femminile ha dichiarato guerra ad oltranza ad ogni forma di empirismo. Ecco la sua originalità ideale. Ne deriva che tutto lo sport femminile è orientato secondo determinati modi, è principalmente considerato come un mezzo, uno strumento di sanità razziale, pur senza rinunciare alle ghirlande di bellezza onde s'incorona sotto un cielo di primavera.

Lo sport, per la fanciulla, è una vacanza dello spirito ed è un inno gagliardo alla freschezza ed alla salute delle sue membra leggiadre. Non v'è nulla di più elegante e di più energico, per il suo gioco di ritmi e per la sua calda respirazione, d'una partita di pallacanestro, ove le fanciulle, staccandosi da terra per cogliere un'ilare palla, rievocano il ritmo e la respirazione d'una danza ellenica. Sia quindi sciolto il canto alla pura bellezza di taluni sport coltivati dalle donne.

Ma la fanciulla sportiva, appunto nella concezione fascista, è la crisalide dalla quale deve sbocciare la farfalla. E la farfalla è la donna. Donde la necessità d'impostare tutto il programma delle discipline atletiche femminili secondo gli scopi che deve raggiungere, non immediati ma mediati, non diretti ma indiretti, non teatrali ma umani.

Sia lo sport la naturale medicina del corpo e dello spirito della donna. Dia ad essa, con la franchezza dei movimenti e l'elasticità dei muscoli, il senso d'una generosità attiva, il lume d'un'intraprendenza sicura, il calore d'un'emulazione ricca, tutti doni onde lo sport inonda i suoi cultori. Ma non distragga mai la donna dalla nozione fervida del suo dovere sociale, del suo destino mirabile e sacro: essere oggi la custode gelosa della madre di domani. Ecco scaturire dallo sport femminile la sorgente della sua poesia.

Questo si vuole e questo si fa in Italia. Alle fanciulle che percorrono con le brevi zazzerette al vento le veloci corsie degli stadi, ed intrecciano le figure ardue della ginnastica, e si librano nel chiaro cielo dei giochi, e lanciano i giavellotti arguti, a queste nostre impareggiabili fanciulle noi Italiani non ci limitiamo a chiedere le pur generose soddisfazioni delle vittorie e dei primati. Chiediamo ad esse, per la loro esuberante sanità, d'essere le vedette ideali del grande esercito femminile che, per il mistero divino della generazione, dà alla Patria la sua immortalità.

BRUNO ROGHI

Cinque italiane, da Berlino, nel 1936, sono tornate in Patria, una con un titolo olimpionico (Valla, 80 metri ostacoli) e le altre con un quarto posto nella staffetta 4 × 100 metri. Ecco le cinque ragazze in « tuta » attorno al discobolo, una delle statue collocate fuori dello stadio. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Ondina Valla, Gabre Gabric, Lidia Bongiovanni, Claudia Testoni e Fernanda Bullano

Lo Sport Illustrato, 17 novembre 1938

staffetta 10 × 100 metri con la squadra della Forza e Coraggio di Milano, tradizione tenuta in vita dalla Venchi Unica di Torino, attuale detentrice del primato mondiale della staffetta 3 × 800 metri.

PRIMATI MONDIALI

La squadra della Venchi Unica, che ha conquistato il primato mondiale, era formata da tre atlete valorose e precisamente dalle Balbo, Giorda e Balzarchi, due giovani le prime e valorosa fondista, da anni sulle breccia, la terza distintasi anche in gare di corsa campestre. La Venchi Unica di Torino detenevra pure il primato mondiale della staffetta 100-100-200-800 con una squadra formata da Tuzzoni, Viarengo, Cesselli e Balzarchi, primato ora passato ad una società viennese.

Il valore dell'atletismo italiano non appare però sinicamente attraverso questi risultati, poichè esso presenta un quadro superbo di risultati e di attività, anche se il numero delle manifestazioni non è ancora pari alla imponenza della quantità delle ragazze che praticano l'atletica leggera. In generale si hanno buone velocisti, che hanno nome Apollonio, Alfero, Balbano, Lucchini, fornite contri dalle giovani fasciste, Cattaneo, Giusini, Penzo, Piccinini e qualche altra. Taluna di esse è anche buona ostacolista, come l'Alfero ed emerge nel salto in lungo, come appare dai risultati forniti dalla Penzo. Un elemento di primo piano nelle gare di fondo, è la Cleo Balbo, mentre negli 80 metri con ostacoli, oltre alla campione olimpionica ed alla campione d'Europa, abbiamo, fra le promettenti, Alfero, Michiels, Palmese, Angeleri. Nel salto in alto accanto alla giovane fascista Pulhar, con Caterina Gallo di Torino, Gina Spaggiari di Parma, Lola Palmese, Marincria Pulitì ed in quello in lungo primeggia la Tuzzoni seguita dalla Penzo, che abbiamo ricordato nel settore della velocità, la torinese Laura Gera, l'Amalia Piccinini e Genovefa Faggion.

Un buon discobolo, destinato a diventare di classe internazionale è dotata certo di buoni mezzi fisici, è Gabre Gabric, seguita dalla Kremo Nerea e dalle due giovani fasciste Serafina Guidi ed Edera Cordiale, mentre nel peso primeggia la giovane fascista Giorgina Grossi accanto alla Piccinini ed alla Rinaso, Alma Guidi, Caterina Milanesio e Rosetta Cattaneo, sono le nostre migliori nel tiro del giavellotto.

Per questo tutto il movimento sportivo femminile atletico appaia sopratutto rigoglioso nel settore delle G.I.L. e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, anche la F.I.D.A.L. dispone di qualche buona società, come è ad esempio della Filotecnica di Milano e della Venchi Unica di Torino. Quest'ultima ha anzi vinto il campionato di società del 1938. Essa conta ben novanta atlete tesserate, fra le quali ricordiamo Tuzzoni, Balbano, Lucchini, Balbo, Michiels, Gallo, Serafina ed Alma Guidi, Balzarchi. Detiene da ben cinque anni il titolo di campione italiano di società.

E' bertato, come si vede, illustrare qualcuna delle figure principali dell'atletismo femminile, per mettere in luce i grandi meriti di questo sport, le qualità delle nostre valorose rappresentanti, la forza di questo movimento, che va man mano estendendosi e raggiungerà certo notevoli traguardi.

Uno degli sport che, grazie alla sua diffusione ed al prestigio col quale è praticato dalle ragazze, ha toccato un notevole livello tecnico, è quello della pallacanestro dove, come abbiamo poco prima ricordato, le « azzurre » del 1938 hanno vinto il titolo di campione d'Europa nel torneo disputato a Roma.

GIUOCATRICI DI PALLACANESTRO IMBATTIBILI

Questa vittoria è stata per tutti una sorpresa, sia perchè il campionato stesso non aveva avuto un felice inizio per le "ragazze in maglia « azzurra », sia perchè vi erano in campo nazioni come la Lituania, la Polonia, la Francia e la Svizzera, che, certamente hanno una maggiore anzianità di giuoco rispetto alle giuocatrici italiane.

La squadra era formata da Giovanna Bortolato, Pia Punter, Anna Maria Giotto, Anita Falcidieno, Elsa Cenci, Piera Verri, Nerina Bergalini, Bruna Bertolini, Vittoria Coriana e Flaminia Theodoli, un gruppo di giuocatrici che rappresentavano un po' tutta l'Italia. La Bortolato, che ha 25 anni, insegna matematica alla scuola di Trieste. La Punter è anch'essa una triestina ed ha 23 anni; Anna Maria Giotto è dell'Andax di Venezia; Anita Falcidieno, ventitrenne, appartiene alla Pallisportiva Giordana di Genova; Elsa Cenci, che proviene dalla Reyer, giuoca nel G.U.F. di Firenze; Piera Verri appartiene anch'essa alla categoria delle insegnanti di una scuola virgin a Venezia, giuoca nell'Andex di Venezia ed ha venticinque anni; Nerina Bertolini, così come la sorella Bruna, sono due appassionate dello sport femminile e, specie quest'ultima, può vantarsi di essere una pioniera della ripresa dell'attività sportiva femminile in Italia, mentre la Coriana e la Theodoli giuocano nella Ginnastica Roma.

Anche con tanta varietà di località di provenienza, si è riusciti a formare una squadra che ha saputo vincere. Perchè tutto questo? Anzitutto per il grande spirito di combattività che anima le atlete, poi perchè la tecnica delle nostre squadre ha proprio l'identico timbro e riesce quindi facile all'allenatore trovare un minimo di assieme alla nazionale.

Non è sport da Olimpiadi, perchè alle Olimpiadi il torneo di pallacanestro femminile non è compreso e difficilmente si arriverà a tanto, specie ora che venne esclusa anche il torneo maschile. Però è giuoco da incontri internazionali, diffuso assai fra l'elemento femminile per la semplicità delle sue trame, per la eleganza delle sue azioni ed anche per i reali benefici che reca alle praticanti.

Conosciuto ormai nei suoi elementi principali da tutta la massa delle nostre ragazze, esso ha raggiunto una diffusione notevole, sicchè non è difficile trovare domenicalmente delle sportive che giuochino alla pallacanestro.

— Soddisfatte di praticare questo giuoco? — domandammo un giorno ad alcune delle belle figliole che si recavano a disputare una partita su uno dei campi milanesi.

— Soddisfattissime! — ci rispose la più vispa e la più pronta — Dopo una partita si respira meglio e ci sentiamo anche noi delle sportive complete.

— Sicchè le preferite agli altri sport?

— Veramente — ci disse la ragazza — io preferirei essere la Valla o la Tuzzoni; ma quando non si riesce individualmente, serve a meraviglia anche questo sport collettivo, sopratutto perchè anche in questo, come avete visto, si arriva ad essere campioni d'Europa.

E' giuoco che richiede la massima disciplina e le giuocatrici, puntigliose come sono, si impongono durante la partita una disciplina, che permette di arrivare ad ottenere risultati ottimi.

POPOLARITA' DI UNO SPORT

La vittoria raggiunta dalle italiane nei campionati d'Europa ha certo contribuito a dare una maggiore diffusione a questa attività, per quanto è bene non dimenticare che la F.I.P. fa disputare ogni anno un interessante campionato, nel quale, dal 1936 al 1938, la squadra dell'Ambrosiana è sempre riuscita a strappare la vittoria.

La squadra dell'Ambrosiana? Già proprio l'Ambrosiana, quella che nel calcio allenata Peppino Meazza e che, nella pallacanestro, ha trovato delle ragazze le quali, quando si tratta di segnare cesti, emulano il forte calciatore. Come vedete, la popolarità della pallacanestro, in fatto di campionati, è unita, nel caso dell'Ambrosiana, alla popolarità di un giuoco assai diffuso — il calcio — (così come in America) ad esempio, sono invece, in campo maschile, i migliori gruppi atletici, che dispongono di solide squadre.

I medici sono, nel campo dell'educazione fisica, per gli esercizi che mantengono nella donna una saggia armonia di linee e condannano di conseguenza tutte quelle pratiche sportive che potrebbero comunque perturbarle. Ora se vi è un esercizio che mantiene l'equilibrio delle linee nella donna, senza richiedere eccessivi sforzi violenti, è proprio questo della pallacanestro.

Ma le nostre ragazze, in questi ultimi tempi, si sono pure buttate verso un altro esercizio, che si confà alla loro conformazione muscolare: il pattinaggio a rotelle, che ha visto toccare rapidamente in Italia le più alte vette della celebrità. Quali le ragioni di tali successi, malgrado la relativa anzianità di questo sport? Qui calza a meraviglia quello che abbiamo detto per le giuocatrici di pallacanestro: le donne italiane sono delle puntigliose ed aggiungeremo anche che la rapidità con la quale toccano le più alte vette, dimostra che dalla nostra attività sportiva, ossia qualsiasi forma di vuoto esibizionismo.

Un tempo il pattinaggio a rotelle in Italia era uno sport di pochi. Mancavano, del resto, in Italia i campi; ma oggi qualsiasi nostra meravigliosa strada asfaltata può trasformarsi in una rapida pista per il pattinaggio ed ecco che in tal modo le praticanti questo sport sono aumentate di numero. Quello che era un passatempo di pochi, è diventato lo sport di molti e così i nomi della Adriana Randa di Roma, Nilde Malacrea di Pola, specialiste della pista: Ada Spoto, Liliana Sozzi Spada e Anna Nivolini, stelle della strada; Egilde Cecchini, Silvana Sozzi, promettenti elementi dell'artistica, sono già avviate verso la celebrità.

Il pattinaggio conserva alle praticanti una linea elegante e sopratutto il pattinaggio artistico, che richiede uno studio accurato e certo superiore alla preparazione delle prove su pista o su strada, si addice alla donna e può formare un motivo per attirare, con i suoi esercizi aggraziati, che rende le pattinatrici vere artiste della presentazione delle varie figure, molti elementi sulle piste.

Il vertice della celebrità le nostre ragazze in questo sport lo hanno raggiunto ai campionati mondiali, affidati nel 1938 per la organizzazione, all'Italia e disputati a Ferrara. Ada Spoto di Catania, che abbiamo

Campioni d'Europa di pallacanestro nessuno l'avrebbe mai sognato. Eppure questo titolo le ragazze d'Italia l'hanno conquistato nell'Anno XVI a Roma, giuocando con brio, valore, impegno. Eccole schierate, da sinistra a destra: Vittoria Coriana, Piera Verri, Nerina Bertolini, Pia Punter, Elsa Cenci, Giovanna Bortolato, Flaminia Theodoli, Bruna Bertolini, Anna Maria Giotto, Anita Falcidieno

L'Ambrosiana non solo è rinomata nel calcio, ma ha dato il suo nome anche ad una squadra femminile di pallacanestro, che è simbolo di vittoria. Essa è difatti campione d'Italia e la compongono (da sinistra a destra e dall'alto in basso): Bruna Bertolini, Rosetta Boccalini, Angela Vacchini, Adriana Mengaldo, Tilde Moraschi, Nerina Bertolini, Maria Mengaldo, Olga Mauri

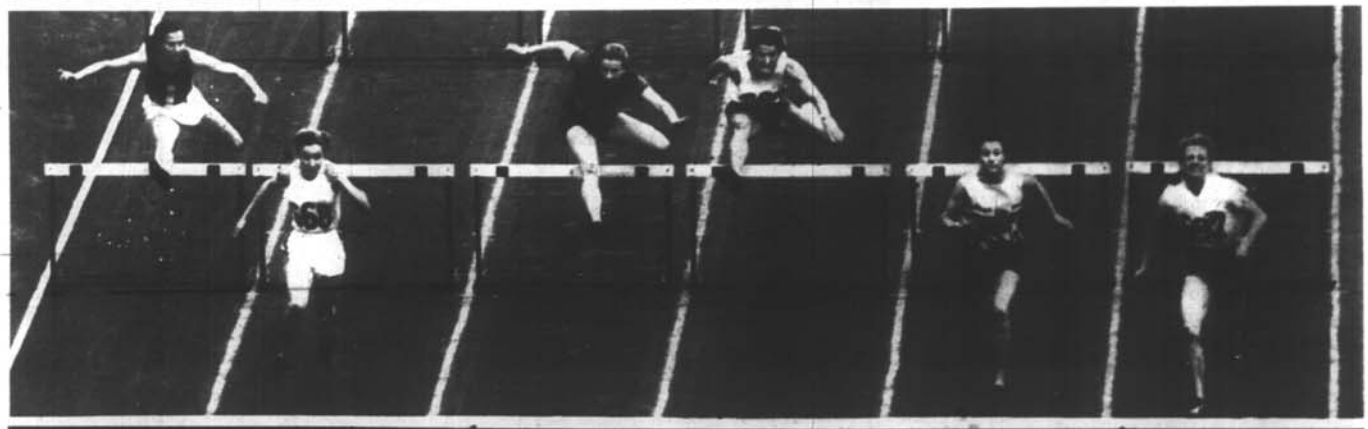
Lo Sport Illustrato, 17 novembre 1938

Lo Sport Illustrato, novembre 1938

ORIGINI, SVILUPPI E SCOPI DEL MOVIMENTO SPORTIVO FEMMINILE IN ITALIA

La Gazzetta dello Sport

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO



DUE D'ARGENTO ALL'ITALIA, QUATTRO D'ORO A FANNY

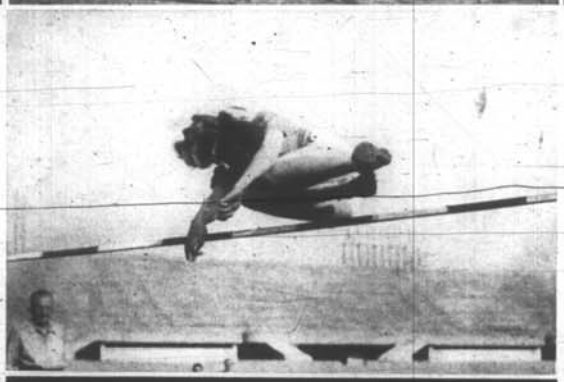
In alto, due premiazioni. Quella del getto del peso femminile, a sinistra, in cui il primo posto tocco alla francese Ostermeyer. Seconda è l'italiana Amelia Piccinini che con metri 13,09 ha stabilito il nuovo record d'Italia; terza l'austriaca Schaefer. A destra, le prime tre nel lancio del disco: ancora la Ostermeyer, e dietro di lei ancora un'azzurra: Edera Gentile Cordiale. Terza la francese Mazaes. Son due medaglie d'argento per l'Italia. Qui sopra, l'olandese Fanny Blankers-Koen, la prima a sinistra, si avvia alla vittoria negli 80 ostacoli. Stabilira il nuovo primato mondiale con 11"2. Al suo fianco è l'inglese Strickland, il numero 666. Fanny Blankers-Koen ha eguagliato il primato di Owens, vincendo, come già il negro a Berlino, quattro medaglie d'oro: 100 e 200 metri piani, 80 ostacoli, e staffetta 4 x 100.

La Gazzetta dello Sport, Supplemento Illustrato, 22 agosto 1948

NON DIFFICILE E TUTTAVIA AVVINCENTE

ITALIA CECOSLOVACCHIA 51 - 33

Sopra: *Dice il manuale:* «Concentrarsi, nei preliminari, trovare l'equilibrio perfetto prima di lanciarsi nel giro». *Edera Cordiale, più che concentrata, sembra astratta e lontana. Tuttavia Edera è una delle migliori discobole del mondo; è moglie d'un bravo operaio siciliano. Gentile. Quando Edera vince (e vince sempre) Gentile le fa intorno «fantasia» alla maniera somala.* Al centro: *Al vento la chioma bionda, contratto (ma non molto) il viso nello sforzo del finale, ecco Angela Cressi seconda nel giavellotto. Ha trent'anni. È moglie del conte Bozzano, che ha la barbetta faustiana e nobilita il suo titolo facendo l'ingegnere. È una delle più belle e classiche atlete italiane, la contessa Angela Cressi-Bozzano. Una bandiera per il nostro sport. Spera di riconquistare il primato nazionale del giavellotto. Intanto un primato, e invidiabile, ce l'ha: quattro figlioli che, col padre, tifano molto per lei.*



Sopra: *Gabre Gabric è più dolcemente assorta che concentrata. Gabre è primatista italiana del disco (43,35) e ritorna alle gare dopo aver assicurata una degna continuazione alla schiatta delle discobole: due bambine. Gabre è moglie del prof. Sandro Calvesi allenatore del C.S.I. Brescia. Spera di ritornare sui 40 metri e di guadagnarsi il passaggio per le Olimpiadi.* A sinistra: *Suo padre è un agricoltore del Lazio, un burbero — dice — che preferirebbe vederla a cavallo d'un brado, come lei pure ama anziché contratta e sgraziata nel volo sull'asticella. Tuttavia le ha costruito una pedana in giardino perché si alleni; e qualche volta, a dir vero, ella si allena. Per meglio apprenderle la rotazione, l'istruttore Cuccotti prega Valentino del Vecchio di sedere presso il ritto destro con la speranza che, almeno per guardare il fidanzato, Gianna Jannoni-Sebastianini riesca finalmente ad eseguire un passabile Horine. Ma Gianna, che è capricciosa, non sempre ascolta Cupido, e quando salta male, come a Torino, allora nasconde il viso tra i capelli biondi.*

IL SABATO ATLETICO ALL'ARENA DI MILANO

La Gazzetta dello Sport, Supplemento Illustro, 30 dicembre 1948

La Domenica Sportiva, 10 gennaio 1957

La Sport Illustrato, 23 gennaio 1958

Lo Sport Illustrato, agosto 1952

CALMI I CAMPIONATI MASCHILI, LE RAGAZZE SI APPRESTANO ALLA PARTITA INTERNAZIONALE

Adesso tocca a loro

Anche voi profumate Tricofilina

Brillantina Tricofilina la brillantina più venduta

LO "SCIENZIATO" DEL BASKET PILOTA DEGLI AZZURRI

Lo Sport Illustrato, 18 febbraio 1954

sport illustrato

6

LE ONDINE D'ITALIA SBRICIOLANO I RECORDS

1 Questa è Anna Benoyk durante il suo vittorioso attacco al record Italiano dei 100 metri a farfalla che ha portato al nuovo limite di 1'23"1

2 Sandra Valle in due giorni ha battuto due record: quello dei 100 m. s.l. che ha portato a 1'09"1 e quello dei 400 m. s.l., che ha portato a 5'30"1

3 Più nota, ma ancora giovanissima Elena Zennaro che ha fatto suoi due record: sui 100 a rana (1'23"1) e sui 200 a rana (3'1"5).

(Nell'interno altre notizie e fotografie sui campionati).

Lo Sport Illustrato, 6 settembre 1957

sport illustrato

CARLA MARCHELLI DEGNA DELL'IRIDE

Ancora una volta Grindelwald ha visto un grande trionfo dello sci azzurro. Dopo aver sfiorato il clamoroso successo nella prima giornata, Carla Marchelli (nella foto a sinistra mentre riceve le congratulazioni delle avversarie) ha letteralmente sgominato l'agguerrita coalizione straniera nella discesa libera. A commentare la stupenda affermazione, che oltre a confermare la sua tradizionale vittoria nelle prove dello scorso anno pone decisamente la nostra discesista nel ristretto numero delle aspiranti al titolo mondiale di Badgastein, bastano i due secondi di distacco inferti alla seconda classificata, l'austriaca Hohlerr. La nostra discesista si era classificata al secondo posto nella prova di slalom gigante ad opera di un'altra campionessa austriaca, Putzi Frandl, che vediamo nella foto a destra, in piena azione durante la sua vittoriosa discesa.

(Vedere nell'interno il nostro servizio sulla settimana sciistica)

Lo Sport Illustrato, 23 gennaio 1958

LE "TOTE" DELLA VELOCITÀ

La velocità azzurra potrà contare ancora sulle brillanti prestazioni della primatista europea dei 100 metri, Giuseppina Leone, e sull'altra torinese Maria Musso: due valide pedine per la staffetta veloce italiana chiamata ad un impegnativo compito ai campionati europei di Stoccolma.

Lo Sport Illustrato, 1 maggio 1958

Lo Sport Illustrato, agosto 1960

A Vienna, nel torneo internazionale di fioretto femminile, trionfo italiano per merito di Bruna Colombetti, che ha vinto la gara, alla quale partecipavano altre 46 concorrenti in rappresentanza di quattro Nazioni. E' la prima volta che un'italiana iscrive il suo nome nell'albo d'oro di questo torneo.

Bruna Colombetti, campionessa di fioretto - Lo Sport Illustrato, dicembre 1960

La squadra italiana di fioretto femminile - Lo Sport Illustrato, settembre 1960

Le aspiranti calciatrici vogliono convincere an-

HANNO IL PALLEGGIO FACILE

che il pubblico italiano delle loro buone qualità

Se in un pomeriggio di quest'inverno andate, nuovamente, a Milano, accompagnate vostraglie femminili appaiono volare dalla brina, barcollo attorno a un pallone, chiedete, non sorprendetevi, gli occhi, non sarà un sogno. È, invece, vi un miraggio... pedata. Oggi le donne giocano al calcio. E non per burla. Il loro impegno, la serietà dei loro mezzi sono encomiabili. Forse è un capitolo della lotta per l'emancipazione femminile. Forse è una dimostrazione del progresso che sta avviando l'Italia al livello di altre nazioni europee. O forse, molto più semplicemente, [illegible] della gioiosa che gli Italiani, di ambo i sessi, nutrono per il gioco del calcio. Il tempo e incerchiarlo di fare una risposta al quesito. Oggi lettrice mia ad assistere questo fenomeno e ad esporlo nei suoi dettagli ai nostri lettori.

A Milano, città pilota, vive la signora Valeria Rocchi, madre di una figlia, co-insegnante di ginnastica in un collegio maschile. Fervente sportiva, appassionata di calcio, questa signora un anno fa pensò di trasferire in ambito un suo vecchio sogno: organizzare una squadra di calcio femminile. All'inizio, da tempo, il senso debole e l'ecrivo sinistro anche in questo campo: perché non provare anche da sua? Anzi addirittura si erano sollevate al l'Orma una squadra tedesca ed una [illegible] era la destinazione della che aveva seguito l'avvenimento, non erano francesi i contatti. Anche che era stato messo dalla curiosità e addirittura dal desiderio di fare qualche visita alla fine parlava di questo medio sportivo in termini di un avvenire. Quanto dopo, via, ci sapevano fare. Qualcosa, magari, di femminile aveva fatto precisamente sempre dietro sua, e le cose prendevano una certa sembianza.

La signora Rocchi, dunque, a cavallo dei tempi, si mise all'opera. All'inizio si trovò proprio come solo a lottare contro gente prevenuta, diffidente, poco propensa a prendere in cosa sul serio. Poi, con il passare dal tempo, sommessamente i pensieri, alla sua voce altro lavoro non in corso parti della periodo, ed oggi contro giorni al punto che stampa e perfino televisione si occupano di questo fenomeno. Il calcio femminile sta per ricevere un riconoscimento legale, alla vigilia di un inquadramento con norme e regole ben precise.

Ma lasciamo la parola a questa Pioniera delle donne, come qualcuno ha voluto definirla.

— Io credo fermamente nell'futuro del calcio femminile — esordisce senza indugi — C'è cioè dell'perché all'entrare le donne giocano da tempo al calcio ed hanno un seguito in continua crescita. Possibile che in Italia dobbiamo sempre portarci appresso la tinghetta... di sempre di? Le donne giocano alla pallacanestro, si fanno nell'atletica leggera, corrono perfino in bicicletta per quale ragione non dovrebbero dire la loro nello sport più popolare del mondo? Io ci lottando per dare un posto al sole anche a questa attività, e sono certa a buon punto. Le ragazze hanno rispettosamente al mio appello e l'entusiasmo che le anima è diffusione descrivibile. Si sottopongono a sacrifici per [illegible] le cose seriamente: vogliono migliorare, vogliono vincere al mio fianco una battaglia [illegible] contro l'indifferenza e lo scetticismo di tanta gente. Non vogliono illuderci, ma sono certe che da questa battaglia usciranno vincitrici.

— Ma chi sono queste ragazze? Quante sono? Cosa fanno di precisa?

— Nella maggior parte sono studentesse — ci spiega la signora Rocchi — Poi ci sono delle impiegate. La loro età oscilla tra i quindici e i vent'anni. Il più che i di 35 ragazze che mi convinsero di formare tre squadre. Svolgiamo due o tre allenamenti alla settimana, sui campi e in palestra, quando le condizioni climatiche sono proibitive. Gli allenamenti curano la collegiale atletica della ragazza e si fanno perfettamente motrice. Nella stessa tempo studiamo il voglio-[illegible] ed anche la parte tattica del gioco del calcio. Il risultato sono ottimi. Le ragazze sono entusiaste ed anche i loro genitori sembrano di buon occhio questa loro attività. Le sport non può che fare bene, e rappresenta una cattedra di slogg per che passa lunghe ore sui libri di un futuro di scuola e ne un cavallo di la vita.

Una squadra al passaggio ed una al lavoro.

— Sono ad oggi — ci informa la Rocchi — la nostra gente è stata limitata a gioco amichevoli. Abbiamo ripetutamente affrontato la squadra di Bologna ed un incontro disputato la scorsa estate in occasione di Arezzo, nell'ambito del torneo degli Inter Clubs, nonostante una cinquantina spettatori per certi ed i commenti furono buoni. Ultimamente è sorto un rivale squadra femminili un po' [illegible] a Piacenza ci ne ne ci addirittura quattro, una vicino da tempo a Gorizia, una a Carraggio. L'elenco delle locali, e che hanno squadre di calcio [illegible] [illegible] [illegible]

La Gazzetta dello Sport

Una copia L. 90 — Sped. in abb. Post. Gr. 3/70

ANNO 77 - N. 250

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 1973

Juve battuta a Palermo

La Juve ha perso 1-2 l'amichevole di Palermo, organizzata dopo il rinvio della gara di Coppa Italia a Foggia. Mancava Salvadore, il «libero» era Spinosi. Tra i 40.000 spettatori i tecnici della Dinamo Dresda.

IL SERVIZIO A PAGINA 3

STREPITOSA CHIUSURA DEL NUOTO AZZURRO AI MONDIALI DI BELGRADO

Calligaris, oro e record negli 800

Vince anche Dibiasi

Novella è la prima nuotatrice italiana che tocca il massimo vertice

BELGRADO — A gara appena conclusa, Novella Calligaris fra l'anzia e l'entusiasmo del dopogara (foto) non sale ha vinto: è anche il nuovo record del mondo. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO, 9 settembre

La piscina Tomislavski ospita per due volte l'inno di Mameli, volto Novella Calligaris prendersi tutto le rivincite di una vita, di ieri e di seconda, vincere il mondiale degli 800 stravinoglio la resistenza delle avversarie e della tedesca dell'Est, ottenere il nuovo primato mondiale con 8'28"97, rinnovando (8'34" a 68 con il quale Karen Rothhammer aveva vinto a Monaco l'anno scorso.

Grande giornata per l'Italia, una giornata iniziata sull'i pronostici del mattino, pensando con la vittoria del pallanuotista Dibiasi, ma chiusa nel pomeriggio con l'oro di Dibiasi dalla piattaforma (opposto per la sua precisione e eleganza) e per la prima volta il nuoto (oro). A rendeva perfetta una manifestazione che ha visto la Russia, e l'evento inevitabile, l'evento pacuoto si è verificato. Novella ha corsaato ancora, dopo la vittoria, il passato di attaccamento, una carriera che l'aveva portata a sogniare per dieciotto (e ventiduesimi) primati europei. Il dicianovesimo è venuto quella sera, e non è soltanto europeo, è mondiale, è una conferma. Con lei conferma grande allenatore il tecnico più capace, più coraggioso, più vicino ai suoi ragazzi, Mario Pedoja Bulo Demarchelis.

La gara è stata un atto di coraggio, una prepotenza dell'italiana, che ha studiato la avversarie per quattro vasche, le ha attaccate al terzo giro, le ha vinte a metà vasca, le ha ripresa e lasciate secondo le leggi del gioco forte. Le ha redatte, le sole Mitschkinger, che ora del resto l'avversaria più temuta. Al quartetto iniziale composto dalla stessa Novella, dalla Calligaris, dalla Wagner e dalla Rothhammer, si è fatto quasto sostituito una compresa Wagner e Rothhammer, mai hanno guidato l'azione, opponendo e opposto al Novella prima lontana.

A lottare sono rimaste le due, le due incredibile, le superleggere. Novella nuotava raffinata ma attaccata sulle 50 bracciate per vasca, la respirazione collegata con un ritmo bassoso del capo e dietro la nuca, le gambe posizionati come sempre, non

Arsenio Anghileri

Continua a ultima pagina

PETERSON VINCE A MONZA. MONDIALE DECISO

Ancora Stewart

MONZA — Ronnie Peterson mette a champagne dopo la vittoria nel G.P. d'Italia che ha lasciato Jackie Stewart (che si è classificato quarto) campione del mondo.

E' campione per la terza volta - Fallisce la Ferrari: Merzario va fuori; Jacky Ickx conclude male

Gran Premio d'Italia con due grandi protagonisti: Peterson e Stewart. Lo svedese ha vinto la corsa, ma lo scozzese Lotus, ha dominato (ed gran sull'alpino dei 16 giri) fino al pole di Monza. Lo scozzese, con un significativo quarto posto, guadagnato al termine di una bellissima rimonta, ha ottenuto il titolo mondiale prima della conclusione (e dopo ultimo due Gran Premi del Canada e negli USA). Il brasiliano Emerson Fittipaldi, nonostante l'esaltazione secondo posto ottenuto sero, non ha potuto più recuperare il ritardo dalla Tyrrell.

A determinare questo risultato ha anche contribuito il patrimonio della Lotus Colin Chapman. Tutto si attendeva che dalla scuderia britannica, il quale Colin personaggio indicato dai fatti e Peterson di Lotus, ma Ickx e Pace. Ebbene se le possibilità sembrano rimasti [illegible] Chapman non ha tenuto [illegible] Ickx [illegible] Pace [illegible] Chapman

Argento dietro la solita Meyfarth, "ma forse sono troppo vecchia per tante emozioni"

Sara Simeoni, che ha vinto la medaglia d'argento nell'alto, ha saltato due metri. Il suo record personale (ex primato del mondo) è di 2,01. A destra la cerimonia di premiazione con la Meyfarth al centro. Alla sua sinistra l'americana Huntley

Polvere di stelle nella notte di Sara

dal nostro inviato EMANUELA AUDISIO

LOS ANGELES — «Quella saliva più in alto. Che potevo fare? La guardavo: sicura, superba, allenata. Si un pensierino su Los Angeles magari l'avevo anche fatto, ma, così, tra amici, stando insieme la sera e parlando dei più e dei meno. Quando mi dicevano che avrei potuto vincere o salire sul podio pensavo: ecco, questi parlano così perché mi vogliono bene e non vogliono ferirmi. Però sognavo. Ma non sogniamo tutti?

Se invece stavo con i piedi per terra mi davo un sesto posto. Comunque sapevo che sarebbe stata dura. Soprattutto per me, a causa del tendine della gamba sinistra che mi faceva male. Il programma era di venir qui a fare della tecnica, invece non ho potuto quasi allenarmi. In pedana poi mi son trovata davanti a regole ferree, ci tenevano segregate. Per il campo non si poteva passeggiare, oltre quel punto non si doveva andare, ferme, si doveva stare ferme sotto l'ombrellone e aspettare. Così quando ho saltato i due metri, fra l'altro è la prima volta, e mi son trovata davanti quel fotografo accucciato, che non so nemmeno chi fosse, l'ho abbracciato. Andiamo contro le regole, mi son detta. A due metri superati al primo salto ho capito che sono ancora forte, che giustizia c'è e che i piazzamenti miei di questi anni dimostrano il lavoro duro che ho fatto. Mentre Bikova e Andonova con i loro alti e bassi hanno dimostrato il contrario ed evidenziato qualcosa di poco chiaro. Per me, ripeto, chi salta 2,07 nel giorno sì, nel giorno no deve saltare 2 metri e non meno. Altrimenti quel 2,07 mi puzza». «Son con testa. L'argento è più di quanto ostassi sperare e forse è argento e non oro appunto per questo: mi sentivo appagata, a mai pense e poi a 2,02 c'era la Meyfarth, fortissima, pratica di quelle altezze, dei tempi di volo. Se ho dei rimpianti? Sì. In questi anni dal '79 in poi sono sempre stata così malandata che non ho mai potuto esprimermi con le misure che sapevo di valere. E' un cruccio enorme. Se a 31 anni ho saltato 2 metri significa che senza stop all'attività datami dai malanni avrei potuto arrampicarmi molto più in alto».

«Ma a Los Angeles ho capito un'altra cosa. Non posso più e monopolizzarmi a questo modo, non credo di averne la forza. Penso sia la vecchiaia.

Stasera non voglio rispondere a chi mi chiede se continuerò a saltare o se mi ritirerò. Sono esausta. Quando si chiede molto a se stessi e si viaggia sempre in riserva c'è un momento in cui si capisce che basta, di un certo genere di sofferenza non se ne ha più bisogno. E' diventata troppa. Forse era troppo anche prima. Ma allora non la sentivo».

A Los Angeles è stata gara anche la vigilia. Non riuscivo a mangiare. A dormire. Chiedere ad Erminio. Nel mio stomaco non entrava nulla e nemmeno nel suo. Sedevamo a tavola per niente. Credo in un giorno di essere dimagrita tre chili.

Il futuro, il futuro? E chi lo sa quello che farò. So solo che mi dispiacerebbe rovinare quello che ho fatto stasera con delle misurine. So che non potevo uscire di scena dopo Atene o Helsinki perché dal palcoscenico volevo andarmene con le mie gambe e sono i riflessori. Se solo avessi cinque anni di meno. Se solo...».

Parole di Sara Simeoni, quattro Olimpiadi, oro a Mosca (1,97) argento a Los Angeles dietro la tedesca Meyfarth (2,02). Parole iniziate con grande euforia, terminate con il pianto e con la coda di un sorriso.

A 31 anni è tornata a volare

SARA SIMEONI è nata a Rivoli Veronese il 19 aprile del 1953. E' alta 1,78, pesa 60 chili ed è insegnante di educazione fisica. Ha cominciato a saltare a 13 anni (1,45); a 17 ha stabilito il primo record nazionale (1,71). La sua progressione è costante da allora: 1,80 nel '71, a 18 anni; 1,85 nel '72; 1,90 nel '74; 1,91 nel '76. Il «tetto» lo raggiunge nel '78 con i 2,01 superati due volte a Brescia, il 4 agosto e il 31 dello stesso mese a Praga, agli europei, naturalmente vinti. Alle Olimpiadi di Monaco fu sesta (1,85) a sorpresa. Nel '76 a Montreal conquistò l'argento saltando, in uno storico duello con la Ackermann, 1,91. A Mosca vinse l'oro, ma con la misura più modesta (1,97). I due metri superati a Los Angeles costituiscono la sua seconda prestazione di sempre.

"Eppure non era nemmeno allenata"

Dal nostro inviato

LOS ANGELES *(e.a.)* — Festival di facce già viste nella finale di salto in alto femminile, ma soprattutto festival dei ritorni. Vince Ulrike Meyfarth da un anno alla caccia del record mondiale dopo averlo posseduto, vince l'Olimpiade a distanza di 12 anni.

A Monaco nel '72 era arrivata prima agattaiolando a sorpresa tra le concorrenti, ma con merito visto che il suo 1,92 era nuovo record mondiale. Poi la piccola tedesca si eclissa. Sembrava avere un grande futuro da realizzare subito. Invece l'anno dopo scompare. Nessuno sa perché o per come. Solo che Meyfarth non vola più. Non ci riesce.

Tornerà dopo 5 anni. A gareggiare, a fare record del mondo, e vincere gli Europei. Come salto di tempo è lunghissimo. Cos'ha fatto nel frattempo? Bah, non si sa, un po' l'indossatrice, un po' ha studiato, un po' si è tirata fuori da certo tipo di stress e da una fama ottenuta troppo presto con tutti i rischi della medaglia.

Forse è lo stile Fosbury che permette andate e ritorni con molte stazioni di fermata. A Los Angeles tutte hanno saltato con il Fosbury: è pratico, modificabile fino all'ultimo istante, lascia spazio a virtù e nefandezze atletiche. E' per tutte insomma. Soprattutto perché ci si può «arrangiare» a differenza del ventrale dove la tecnica non permette ritardi, sfasature, sbagli di interpretazioni.

Così anche la canadese Debbie Brill, vincitrice a Montreal nel '79 in Coppa del Mondo è tornata in scena. Si è fermata a 1,94 arrivando quinta. Un magnifico risultato per chi come lei si diverte a fare qualche sgambetto di tanto in tanto, anarchica della pedana, appassionata ma laica consumatrice di «erbe», domiciliata su un barcone molto poco «american way of life». Anche lei lo scorso anno è scomparsa. Per maternità e «perché ci sono altre cose». A 31 anni, stessa età di Simeoni, si è rifatta viva.

Quanto a Simeoni ci sono alcune piccole notarelle. E' arrivata seconda con una misura superiore a quella di Mosca, 1,97, dove aveva vinto, e che corrispondeva al momento della sua massima forma. Ha superato i 2 metri, misura che prima non le era mai capitato di saltare avendo effettuato i due tentativi mondiali a Brescia e a Praga direttamente a 2,01, stando così così cioè non benissimo e come rivela Azzaro «Senza alcuna abitudine a certe altezze e a tempi di volo relativi che l'hanno portata a non partire in velocità. Le urlavo di accorciare lo stacco, ma non mi sentiva. E poi le mancano due mesi d'allenamento».

Ha dimostrato, sempre Simeoni, di sapersi migliorare in gara e di saper «premere anche dopo due ore lo stress per farne uscire dell'ottimo succo. Brava lei o cattive le altre? Inizio o fine di un'altra carriera, magari brevissima ma intensissima?

Mah... Quasi quasi la risposta la può dare Seul.

Brutto esordio per Zola Budd

LOS ANGELES — Sono andate male le prime Olimpiadi di Zola Budd, finita un settimo posto nei 3000 metri, con il rischio di essere squalificata. I giudici infatti le avevano attribuito la responsabilità dell'incidente a Mary Decker, il provvedimento è stato tuttavia revocato su contrarto corso degli inglesi. La Budd, che aveva anche avuto condotto la gara per circa due terzi e aveva poi ceduto nel finale arrivando solamente settima. La Decker tutt'ha poi riflettuto le scuse della Budd.

Il 15 a Viareggio c'è la Simeoni

LOS ANGELES — Sara Simeoni parteciperà mercoledì sera al meeting internazionale di Viareggio. Tra gli atleti in gara anche Sabia, MacCoy, il giamaicano Morris ed il nigeriano Uti. La gara dei 400 metri quindi, unitamente a quella del salto in alto, si presenta molto interessante. Per la prima volta nella storia del meeting in pista anche due atlete africane che correranno i 1000 m insieme alla Dorio.

Un cavaliere con 7 medaglie

LOS ANGELES — Nella sua carriera ha vinto sette medaglie. Reiner Klimke, 48 anni, avvocato tedesco di Monster, è uno degli atleti più medagliati. A Los Angeles si è classificato primo nell'individuale di dressage, e nella prova a squadra. Klimke aveva già vinto l'oro con la squadra nel 68 a Roma e nel 64 a Tokio; nel 68 e nel 76 fu bronzo nell'individuale. A 24 anni dal suo esordio ha così ottenuto il suo primo oro da solo.

Tennis, terzi Cané e Reggi

LOS ANGELES — Paolo Cané e Raffaella Reggi si sono classificati entrambi al terzo posto al torneo dimostrativo di tennis, disputatosi parallelamente alle Olimpiadi. Cané è stato battuto in semifinale (6-2, 6-2) dal messicano Maciel (in finale con Edberg). Sorprendente anche l'eliminazione di Jimmy Arias, battuto proprio dallo svedese Edberg.

Settembre a Ischia

Settembre ed ottobre sono i mesi ideali per una vacanza nell'isola d'Ischia. Meglio ancora per unire al relax anche una cura termale. Ischia, infatti, è famosa, fin dal tempo dei Greci e dei Romani, per le sue miracolose acque termali.

Nel Comune di Ischia — il più importante fra i sei Comuni isolani con i suoi 88 alberghi di ogni categoria, i suoi appartamenti hotel e le sue ville residenziali — c'è il celebre stabilimento delle Antiche Terme Comunali, l'azienda termale del Comune che ha 152 anni di vita ed è stata, recentemente, completamente rinnovata ed è anche convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale.

Messe al servizio, soprattutto, dei privati e delle aziende alberghiere prive di stabilimento termale, le Antiche Terme Comunali dispongono di un'équipe di medici di primi ordine e di attrezzature modernissime che le pongono all'avanguardia in Europa per le cure termali.

«Ma le Antiche Terme Comunali — spiega il sindaco d'Ischia, Enzo Mazzella — si affiancano alla perfetta organizzazione privata del settore che offre al turista alberghi termali forniti di ogni comfort. Lo stabilimento delle Antiche Terme Comunali è un chiaro esempio di come possano coesistere, in un'economia mista, il pubblico ed il privato e come insieme si possa tendere al massimo dello sviluppo».

Nel Comune di Ischia sono a disposizione dei cittadini e dei turisti ben 14 ettari di pineta trasformata dall'Amministrazione Comunale in parchi pubblici attrezzati in modo da rendere la cittadina il giardino d'Europa per migliaia di turisti europei tradizionalmente affezionati ospiti.

Quest'anno, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Ischia in collaborazione con la Rai-Radiotelevisione Italiana, si terranno dal 13 al 28 settembre i concerti dell'Orchestra «Alessandro Scarlatti» diretta dal M° Franco Caracciolo. La «Scarlatti» presenterà l'incontro con tre grandi: Vivaldi, Mozart e Beethoven.

Un motivo in più per scegliere Ischia per le vacanze a settembre e la cura termale ricordando che l'art. 19 della legge di riforma sanitaria garantisce al cittadino la libera scelta della stazione termale nella quale praticare la cura a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Mentre altrove è già inverno qui sta bella stagione continua e l'autunno vi assume la fisionomia di un'estate lungamente protratta come scrive il climatologo prof. Gianfranco Mennella nella sua «Ischia, gemma climatica d'Italia» che dimostra come Ischia abbia il miglior clima fra tutte le stazioni di cura italiane.

La temperatura media di settembre-ottobre oscilla intorno ai 20-25 gradi e quella dell'acqua del mare intorno ai 23,5° per settembre ed ai 21,4° di ottobre secondo il rilevamento effettuato nel corso dell'Anno Geofisico Internazionale di appena 2 e 4 gradi in meno rispetto al mese di agosto (25,4°).

Clima ideale quindi per la vostra vacanza al mare, a prezzi convenienti, per la vostra cura termale per ritemprare il vostro spirito e la vostra salute e per meglio godere, nella quiete di settembre e di ottobre, tutte le bellezze paesaggistiche e storiche dell'isola d'Ischia.

L'isola d'Ischia dista soltanto 18 miglia da Napoli. Un'ora di traghetto o venti minuti in aliscafo, e l'isola è tutta per voi!

G.M.

Per informazioni: Comune d'Ischia - Settore Turismo 80077 Ischia Porto - Tel. 081/991013 - 991166

La Repubblica, agosto 1984